

**GLI ESITI A DISTANZA A 1, 3 E 5 ANNI DOPO IL DIPLOMA:
UNA POSSIBILE VERIFICA DELL'EFFICACIA E
DELL'EFFICIENZA DEI PERCORSI DI STUDIO DELLA SCUOLA
SECONDARIA DI SECONDO GRADO**

di Mauro Borsarini

presidente dell'Associazione di Scuole AlmaDiploma

di Renato Salsone

direttore dell'Associazione di Scuole AlmaDiploma

La XI Indagine sugli Esiti a distanza dei Diplomati, svolta negli ultimi mesi del 2016, si concretizza in questo **Rapporto 2017** e rappresenta uno degli strumenti che possono permettere di valutare l'efficacia esterna della funzione formativa degli Istituti di istruzione secondaria superiore.

Il Rapporto 2017, che scaturisce dall'indagine, è funzionale sia alle politiche di orientamento sia alle azioni di collegamento fra i percorsi di formazione e istruzione e il mondo del lavoro. Grazie alla documentazione raccolta, disaggregata sino a livello di tipo di diploma¹, è pertanto possibile conoscere cosa accade ai nostri giovani entro il primo quinquennio dalla conclusione della scuola secondaria di II grado: quali sono cioè i loro esiti, sia in termini di performance negli studi accademici, per capire quali strade gli studenti hanno seguito (o abbandonato), sia in riferimento al loro ingresso nel mondo del lavoro, nell'immediato e in un più lungo periodo.

Una fotografia che restituisce ai giovani, alle loro famiglie, ai dirigenti scolastici e ai docenti, nonché anche al mondo dell'impresa, un quadro di ciò che accade nel medio periodo, ovvero alla "*distanza*". La rappresentazione di uno scenario che può aiutare anche il decisore politico nell'orientare le proprie scelte anche nell'ottica di un ottimale investimento di risorse umane ed economiche.

¹ Gli Istituti Scolastici che hanno commissionato l'indagine sui propri diplomati avranno i dati disaggregati sino al tipo di indirizzo di studi.

La possibilità poi per le scuole di avvalersi dei dati emersi dall'indagine degli esiti a distanza a 1, 3 e 5 anni dal diploma consente alle stesse di acquisire ulteriori elementi per poter valutare l'efficacia esterna del proprio curriculum di studi, delle proprie metodologie di insegnamento e della propria progettazione educativa e didattica. Fermo restando che i dati non vanno considerati in relazione automatica e di dipendenza meccanica con la preparazione raggiunta a livello scolastico, per le numerose variabili individuali e di contesto che intervengono soprattutto via via che ci si allontana dal diploma, va sottolineato come sia utile per una scuola ottenere informazioni di ritorno sulla "spendibilità" e adeguatezza del proprio profilo in uscita con i percorsi di studio e lavoro successivi.

Il Rapporto qui presentato espone i dati a livello nazionale dell'universo di scuole associate ad AlmaDiploma, ma va anche precisato che ciascuna scuola che ha partecipato ha la possibilità di consultare online le schede relative al proprio istituto, fino alla disaggregazione per indirizzo². Il Rapporto analizza in modo trasparente punti di forza e di debolezza attraverso un sistema sviluppato su **una molteplicità di indicatori che permettono di individuare elementi di confronto anche in senso diacronico rispetto al singolo Istituto e al sistema formativo nel suo complesso.**

Guardare al futuro quindi, un futuro che non è fatto solo delle professioni che verranno ma anche delle competenze necessarie per fronteggiare le sfide della vita.

E' evidente come, in una società sempre più veloce e permeata di tecnologia, la formazione e il costante aggiornamento delle competenze rappresentino i fondamentali necessari per poter disporre di nuove professionalità capaci di gestire i processi e i cambiamenti globali in atto. In futuro i concetti di saper fare e di produttività saranno inevitabilmente sempre più strettamente legati non solo all'apprendimento delle conoscenze tecnico-scientifiche, ma anche e soprattutto a quelle umanistiche, le cosiddette *soft skills*, da cui dipendono lo sviluppo del pensiero critico, l'innovazione e la creatività. In questo modo -e solo così- i giovani avranno maggiori *chance* di adattamento, capacità di rispondere alla necessità e, allo stesso tempo, più importanti possibilità di autorealizzazione professionale e personale.

² In questo caso l'indagine CAWI, via web, viene integrata con una rilevazione CATI, telefonica, per ottenere il miglior tasso di risposta possibile.

Il Rapporto 2017, che ha coinvolto circa centoquindici mila diplomati del 2015, 2013 e 2011 intervistati a **uno, tre e a cinque anni dal conseguimento del diploma**, provenienti da circa 350 **Istituti associati ad AlmaDiploma**, ne fotografa le scelte formative e professionali. Sono numeri di tutto rilievo se rapportati ai circa 500.000 studenti che ogni anno affrontano l'Esame di Stato. Tenuto conto della diversa distribuzione dei diplomati intervistati nei tre anni oggetto di indagine otteniamo che rappresentano rispettivamente il 7%, 10% e 6% circa dei diplomati per gli anni oggetto di indagine.

L'analisi della documentazione è un indispensabile punto di partenza per misurare l'efficacia dell'istruzione e dell'orientamento dei diplomati, tematiche strettamente connesse. Ad un anno dal titolo, ci racconta questo Rapporto, per 14 diplomati su cento la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: il 6% ha deciso di abbandonare l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 8% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea, quota che raggiunge il valore massimo in corrispondenza dei liceali. Se ad un anno la scelta di proseguire gli studi presenta delle criticità non ci si illuda che la scelta di inserirsi nel mondo del lavoro sia esente da problematiche: il 41% dei giovani impegnato in attività lavorative dichiara che le competenze acquisite con il diploma non sono "per niente" utilizzate, con un significativo 38,5% rilevato tra chi è in possesso di un diploma professionale.

La transizione post diploma pone il giovane di fronte a problematiche complesse: la conoscenza di sé, il possesso delle informazioni indispensabili sull'università e sul mondo del lavoro. L'orientamento sempre più mirato alla persona, e non indifferenziato, deve partire ancora prima, nella scelta del percorso di scuola secondaria di II grado che avviene notoriamente in un momento molto delicato, nel quale famiglia e insegnanti della scuola secondaria di I grado esercitano un ruolo di primaria importanza. È probabilmente per tali ragioni che alla vigilia della conclusione degli studi "solo" il 54% dei diplomati dichiara che, potendo tornare indietro, sceglierebbe lo stesso corso nella stessa scuola, mentre il 26% cambierebbe sia scuola che indirizzo. I restanti diplomati si dividono tra chi ripeterebbe il corso ma in un'altra scuola (11%) e chi sceglierebbe un diverso indirizzo nella stessa scuola (8%).

In un contesto così complesso, diventa quindi fondamentale mettere in atto delle politiche di orientamento che supportino i

Gli esiti a distanza a 1, 3 e 5 anni dopo il diploma: una possibile verifica dell'efficacia e dell'efficienza dei percorsi di studio della scuola secondaria di secondo grado III

giovani sia nella scelta dell'università che nel loro ingresso nel mercato del lavoro. Per conseguire l'obiettivo di offrire agli studenti strumenti concreti per un orientamento personalizzato, **Almadiploma**- l'associazione di scuole nata nel 2000 sul modello del **Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea** e da esso sostenuta - ha creato **AlmaOrientati**, destinato agli studenti della scuola secondaria di secondo grado e "**AlmaMedie – Orientati al futuro**", un progetto per l'orientamento degli studenti della scuola secondaria di primo grado, in vista della scelta della scuola secondaria di II grado.

1. LE SCELTE DEI DIPLOMATI 2015, 2013 E 2011: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E FORMATIVA AD UNO, TRE E CINQUE ANNI DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO

Da diversi anni, sia nei rapporti AlmaDiploma sia più in generale in tutte le pubblicazioni del Consorzio AlmaLaurea, si sottolineano con forza le peculiarità che il nostro Paese sta vivendo da tempo. La forte contrazione della popolazione giovanile, l'aumento della scolarizzazione di secondo livello e la contemporanea riduzione del tasso di passaggio dei diplomati all'università, sono solo alcuni degli aspetti di cui si deve necessariamente tener conto. Si pensi che nel periodo 1984-2015 l'Italia ha perso, a causa del calo demografico, il 41% dei propri diciannovenni (si tratta di 394mila unità, sul cui risultato esercita un'influenza non irrilevante l'aumento dei cittadini stranieri, che hanno ammortizzato, almeno in parte, il duro colpo subito). Contemporaneamente si è ampliata significativamente la scolarizzazione della popolazione, anche quella di secondo livello: nel 2015 è giunto al diploma di scuola media superiore il 79% dei 19-enni, una percentuale praticamente doppia rispetto a quella rilevata agli inizi degli anni '80⁴.

Inoltre, il calo delle immatricolazioni all'università fra il 2003 (anno del massimo storico di 338 mila) e il 2015 (271 mila) è stato del 20%. Tale contrazione è l'effetto combinato del già citato calo demografico, della diminuzione degli immatricolati in età più adulta (particolarmente consistenti per i 23-30enni e, alcuni anni dopo l'avvio della riforma, anche per gli ultra 30enni) e della contrazione dei diplomati provenienti dagli istituti tecnici⁵. A tali fattori si è aggiunto il deterioramento della condizione occupazionale dei laureati, la crescente difficoltà di tante famiglie a sostenere i costi dell'istruzione universitaria, l'elevata percentuale di figli di immigrati e una politica del diritto allo studio ancora carente. Infine, i mezzi di informazione veicolano in misura crescente messaggi che scoraggiano i giovani dal continuare gli studi a livello avanzato⁶.

⁴ Cfr. Istat, *Annuario statistico italiano 2016*, 2016.

⁵ Su questo argomento si veda A. Chiesi e D. Cristofori, *Esperienza universitaria dei diplomati dell'istruzione tecnica e professionale*, approfondimento nell'ambito del Convegno di presentazione dei risultati della XV Indagine sul Profilo dei Laureati, "Scelte, processi, esiti nell'istruzione universitaria", Milano, 29 maggio 2013.

⁶ A. Cammelli e G. Gasperoni, *Opportunità e sfide dell'istruzione universitaria in Italia*, in Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, *Profilo dei Laureati 2013*, 2014.

In un contesto come quello appena evidenziato è naturale che il monitoraggio degli esiti formativi e occupazionali dei diplomati, al loro approccio con gli studi post-secondari e all'ingresso nel mercato del lavoro, assuma ancor più rilevanza. Una delle risposte a questo tipo di esigenza è offerta dall'indagine AlmaDiploma sulle scelte occupazionali e formative compiute dai diplomati al termine degli studi secondari superiori. Si tratta di un'indagine che coinvolge un numero geograficamente circoscritto di istituti di scuola secondaria superiore: ciò significa che è molto difficile, al momento, proporre confronti di natura trasversale (ovvero tra le coorti di diplomati indagate nei vari anni).

L'auspicio è quello di estendere a livello nazionale il modello che è stato già ampiamente validato e condiviso: numerosi infatti sono i progetti e le collaborazioni con enti locali, atenei, uffici scolastici regionali sviluppati nel passato e ancora in corso (IPRASE – Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa della provincia di Trento, Polo Universitario Aretino, le Province di Bologna, di Sassari, di Ferrara, le Regioni Toscana, Calabria e Lombardia, le Università di Ferrara, della Calabria, di Modena e Reggio Emilia, gli Uffici Scolastici Regionali della Puglia, del Lazio, della Liguria, delle Marche, della Campania, della Sicilia, della Lombardia) nati dall'utilizzo congiunto di AlmaDiploma e AlmaOrientati, con l'obiettivo di rendere disponibile ai ragazzi uno strumento per una scelta più consapevole del percorso post-diploma da compiere, nonché di realizzare il monitoraggio dei percorsi di studio e dell'efficacia interna dell'offerta formativa degli Istituti partecipanti.

Il Progetto AlmaDiploma, inoltre, permette agli istituti che hanno scelto di aderire all'indagine contattando tutti i propri diplomati, di ricevere i loro risultati, ricchi di informazioni circa gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati, distinti per indirizzo di studio e per voto di diploma e, attraverso la redazione di questo volume, mette in luce i risultati relativi al complesso dei diplomati indagati, distintamente per genere, voto (alto/basso) e tipo di diploma (in questo caso si è fatto ricorso a due disaggregazioni: la prima a 3 modalità e l'altra, più articolata, a 14 modalità)⁷.

La rilevazione è stata realizzata seguendo l'esperienza maturata da AlmaLaurea nell'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati ed è in grado di cogliere le scelte compiute dai giovani nei primi anni successivi al conseguimento del titolo. La ripetizione dell'indagine ad intervalli regolari (uno, tre e cinque anni) permette

⁷ Per ulteriori dettagli circa le variabili di disaggregazione utilizzate, cfr. Note metodologiche, § 2.6 e 2.7.

di seguire i diplomati attraverso analisi longitudinali, consentendo lo studio di fenomeni, quali l'abbandono degli studi universitari, mai affrontati con questo metodo a livello nazionale.

L'indagine 2016 ha riguardato 37.091 diplomati del 2015, provenienti da 240 istituti d'istruzione superiore, indagati ad un anno dal termine del diploma, 48.268 diplomati del 2013 (di 347 istituti) intervistati a tre anni dal termine degli studi e infine 29.231 diplomati del 2011 (246 istituti) contattati quindi a cinque anni.

Nei paragrafi che seguono sono descritti nel dettaglio i principali indicatori relativi alle scelte formative e occupazionali dei diplomati.

1.1. Caratteristiche dei diplomati coinvolti nell'indagine

Copertura territoriale

Gli Istituti coinvolti nell'indagine 2016 garantiscono una copertura di 17 regioni italiane (14 per i diplomati del 2015, 13 per quelli del 2013 e 14 per il 2011) e non possono pertanto intendersi rappresentativi della realtà nazionale; in particolare, gli Istituti si trovano in Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Tra i diplomati del 2015 uno su cinque proviene dalla Lombardia e dal Lazio; significativo l'apporto, in termini di diplomati, anche dell'Emilia Romagna (19%). All'estremo opposto, Abruzzo, Molise, Basilicata e Calabria sono presenti con un numero davvero limitato di diplomati.

La composizione dei collettivi del 2013 e del 2011 è ancora diversa: nel primo caso, un diplomato su tre proviene dal Lazio, seguito da Emilia Romagna (14%), da Puglia (12,5%) e da Lombardia (11%); nel secondo caso è la Puglia (32%) a fornire il maggior contributo, seguita da Lombardia (20%) e da Emilia Romagna (18%).

Tipi di diploma ed istituti di provenienza

Nel presente Rapporto, la classificazione degli studenti per tipo di diploma fa riferimento ai nuovi indirizzi di studio previsti dalla legge 133 del 2008. In particolare si sottolinea che, per motivi di comparabilità, nelle considerazioni sviluppate nelle pagine di questo volume si è scelto di adottare tale nuova classificazione anche per le coorti di diplomati del 2013 e 2011. Si rimanda alle Note metodologiche (§ 2.6) per maggiori dettagli.

Tra i diplomati del 2015 è preponderante la presenza dei liceali (56,5%: scientifico, 28%; classico, 9,5%; linguistico, 9,5%; scienze umane, 7%; artistico, 2%); il 35% ha conseguito un diploma tecnico (in particolare, il 17% nell'indirizzo economico in amministrazione,

finanza e marketing, il 4% nell'indirizzo tecnologico in costruzione, ambiente di e territorio), mentre i diplomati professionali rappresentano il 9% del collettivo in esame.

Tra i diplomati del 2013, 49 su cento provengono da un liceo (soprattutto scientifico, 27%), mentre 37 su cento hanno studiato presso un istituto tecnico (il 18% nell'indirizzo economico in amministrazione, finanza e marketing); il restante 14% ha invece conseguito un diploma professionale.

Tra i diplomati del 2011 il 47% proviene da un liceo (soprattutto scientifico, 25%); elevata anche la quota di diplomati tecnici (41%; in particolare dell'indirizzo economico in amministrazione, finanza e marketing, 21%). Infine, il 13% ha un diploma professionale.

Genere

Tra i diplomati AlmaDiploma è maggiore la presenza femminile: le ragazze rappresentano oltre la metà dei diplomati indagati (le percentuali oscillano tra il 51 e il 53%, per tutti i collettivi in esame).

Come ci si poteva attendere, le ragazze sono più numerose nei percorsi liceali, dove rappresentano, complessivamente, il 60% dei diplomati sia del 2015 che del 2013 e il 63% del 2011; in particolare è nei licei delle scienze umane che la componente femminile è preponderante, rappresentando l'88% dei diplomati del 2015, il 90% tra i colleghi del 2013 e il 92% fra quelli del 2011. La componente femminile è invece minoritaria nelle scuole tecniche (dove raggiunge al più il 41%); nei professionali, infine, è di poco superiore al 50% in tutte e tre le coorti analizzate.

Performance di studio: età al diploma, credito scolastico, voto di diploma

In termini di età media al conseguimento del titolo di scuola secondaria superiore⁸ non si riscontrano apprezzabili differenze tra le tipologie di diploma considerate (per tutti gli anni esaminati il valore medio complessivo, di poco superiore a 19 anni, sale lievemente fino a sfiorare i 20 anni tra i diplomati professionali); anche tra maschi e femmine non si registrano differenze significative.

⁸ È il caso di accennare solo brevemente che l'età al diploma offre una misura della regolarità complessiva del percorso scolastico fino al conseguimento del diploma secondario superiore. Mentre il numero degli anni di ripetenza, non elaborato nel presente volume ma disponibile nel Profilo dei Diplomati, rappresenta la regolarità relativa alla scuola di conseguimento del diploma, in quanto gli anni scolastici che il diplomato ha eventualmente perso in precedenza in altre scuole non vengono considerati. Cfr. AlmaDiploma, *Profilo dei Diplomati 2016*, 2016.

Più consistenti, invece, le diversità in termini di credito scolastico⁹ e voto di diploma. Il credito scolastico medio, pari a circa 17 punti (su 25) fra i diplomati di ogni collettivo indagato, è più alto tra i diplomati liceali, mentre è più contenuto tra i colleghi degli istituti tecnici e professionali. Anche il voto di diploma conferma le *performance* più brillanti dei liceali: in media giungono al diploma con un punteggio pari a 78/79 su 100 (dato costante in tutte le popolazioni in esame). Seguono i ragazzi del tecnico con un voto medio pari a 74, mentre quelli professionali “chiudono” la graduatoria fermandosi a 72. Le ragazze risultano più brillanti dei colleghi, e ciò è confermato in tutti i tipi di diploma esaminati, sia in termini di credito formativo che di voto al diploma.

“Occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell’analizzare l’esito degli studi all’interno di percorsi scolastici così differenti l’uno dall’altro. È necessario tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all’accesso (*background* familiare, genere, risultati scolastici precedenti)”¹⁰. Per tali motivi, nelle schede riportate nel presente volume, nonché nelle riflessioni di seguito sviluppate, si farà riferimento ad una misura relativa del voto di diploma. Ciascun intervistato, infatti, sarà posto a confronto con il voto mediano (cioè il valore che occupa la posizione centrale nella graduatoria ordinata) rilevato all’interno del proprio indirizzo di studio e collocato all’interno del gruppo di voti “alti” o “bassi”, a seconda del proprio esito¹¹.

Più in generale, di questi aspetti, oltre alla diversa natura dei percorsi formativi di secondo livello (taluni più professionalizzanti, altri più orientati alla prosecuzione della formazione), si dovrà tener conto nell’interpretazione dei risultati occupazionali e formativi.

1.2. Caratteristiche dell’indagine e tasso di risposta raggiunto

La rilevazione 2016 ha coinvolto i diplomati del 2015, oltre 37.000, i colleghi del 2013, oltre 48.000, e quelli del 2011, oltre 29.000, che sono stati contattati a distanza di uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo per indagare le scelte formative e

⁹ Si tratta di un giudizio sul percorso compiuto, attribuito sostanzialmente in base alla media dei voti degli ultimi tre anni di corso. Per dettagli, si rimanda alle Note metodologiche, § 2.7.

¹⁰ AlmaDiploma, *Profilo dei Diplomati 2016*, op. cit.

¹¹ Si rimanda anche in questo caso alle Note metodologiche per ulteriori informazioni, § 2.7.

lavorative compiute successivamente al termine degli studi di scuola secondaria superiore. I diplomati del 2013 e del 2011 erano già stati contattati nel 2014, nell'analoga indagine a uno e tre anni (i diplomati del 2011 erano stati indagati anche nel 2012, ad un anno); in tal modo è possibile evidenziare le principali tendenze relative agli esiti formativi e occupazionali nel quinquennio successivo alla maturità. Al fine di contenere i costi di rilevazione e, allo stesso tempo, garantire la continuità della rilevazione sugli esiti occupazionali, anche quest'anno l'indagine è stata organizzata esclusivamente con metodologia CAWI (*Computer Assisted Web Interview*). Nel dettaglio, i diplomati in possesso di posta elettronica sono stati contattati via e-mail ed invitati a compilare un questionario ospitato sul sito web di AlmaLaurea. Il tasso di risposta ottenuto al termine della rilevazione (rispetto alle e-mail inviate) è stato pari al 26,5% ad un anno, al 19% a tre anni e al 15% a cinque. La maggiore partecipazione alla rilevazione è riscontrata tra i diplomati liceali, che registrano un tasso di risposta pari al 29% ad un anno, 23% a tre anni e 17% a cinque anni dal diploma. Fanalino di coda è rappresentato dai diplomati professionali: il tasso di risposta è stato pari al 16% tra la coorte del 2015, al 10% tra i diplomati a tre anni e all'8% tra quelli a cinque¹².

Alcuni istituti hanno optato per una rilevazione su tutti i propri diplomati (in totale, sono 43 per i diplomati 2015, 19 per quelli del 2013 e 6 per il 2011): in tal caso, alla rilevazione CAWI è stata successivamente abbinata quella CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*), al fine di garantire un'elevata partecipazione all'indagine. Al termine della rilevazione su questi istituti, infatti, il tasso di risposta raggiunto è stato complessivamente pari al 75% ad un anno, al 73% a tre e al 65% a cinque. Nel presente volume non si rende però conto delle informazioni raccolte con la rilevazione CATI.

Ponderazione dei dati raccolti

Per garantire che le interviste raccolte siano rappresentative delle popolazioni di AlmaDiploma coinvolte nella rilevazione (ovvero che la proporzione degli intervistati, all'interno di ciascun gruppo di interesse, sia la medesima rilevata per il complesso dei diplomati) è stata adottata una procedura di ponderazione¹³. In tal modo si riequilibrano le proporzioni rilevate all'interno del collettivo, che non necessariamente risultano rispettate attraverso la rilevazione CAWI

¹² Si rimanda alle Note metodologiche per una presentazione più dettagliata di tutte le fasi di rilevazione, § 2.2.

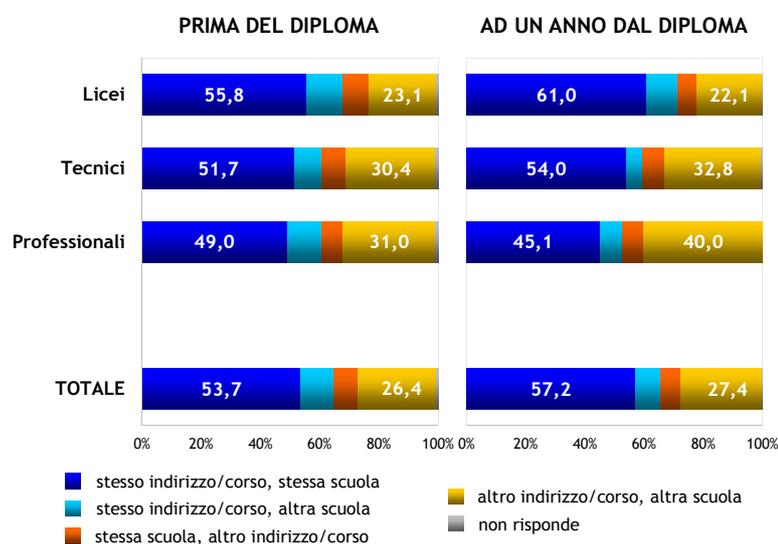
¹³ È una procedura adottata da anni da AlmaLaurea nel proprio rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati. Cfr. Note metodologiche per maggiori dettagli, § 2.2.

proprio perché, come si è visto, i diplomati dei vari percorsi hanno mostrato un diverso interesse per l'indagine. Si sottolinea comunque che le stime così ottenute non hanno alcuna pretesa di rappresentare la realtà nazionale, viste le motivazioni precedentemente analizzate.

1.3. Valutazione dell'esperienza scolastica ad un anno dal diploma

La scelta del percorso di scuola secondaria superiore avviene notoriamente in un momento molto delicato, nel quale il ragazzo ha raramente raggiunto la maturità necessaria per compiere una scelta consapevole, così che famiglia e insegnanti della scuola media dell'obbligo esercitano un ruolo di primaria importanza nella scelta del percorso da compiere. È probabilmente per tali ragioni che alla vigilia della conclusione degli studi il 54% dei diplomati del 2015 dichiara che, potendo tornare indietro, sceglierebbe lo stesso corso nella stessa scuola, mentre il restante 45% compierebbe una scelta diversa (Fig. 1): il 26% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, l'11% ripeterebbe il corso ma in un'altra scuola e un ulteriore 8% sceglierebbe un diverso indirizzo nella stessa scuola.

Fig. 1 *Diplomati 2015: valutazione dell'esperienza scolastica nell'ipotesi di reinscrizione. Confronto tra dichiarazioni prima e ad un anno dal diploma, per tipo di diploma (valori percentuali)*



Ad un anno dal diploma il quadro si modifica leggermente; la quota di intervistati che replicherebbe esattamente il percorso scolastico sale al 57% e, conseguentemente, scende al 43% la percentuale di chi varierebbe, anche se solo parzialmente, la propria scelta: il 27% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, l'8% cambierebbe scuola mentre il 7% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso. I diplomati meno convinti della scelta compiuta a 14 anni, stando alle dichiarazioni rese alla vigilia dell'esame di stato, risultano quelli degli istituti professionali; tra questi, inoltre, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo, si acuisce il malcontento rispetto alla scelta compiuta. I diplomati tecnici e, ancor di più, i liceali risultano, invece, essere tendenzialmente i più appagati dalla scelta compiuta, anche se tra i primi è leggermente aumentata la quota dei non soddisfatti del percorso concluso.

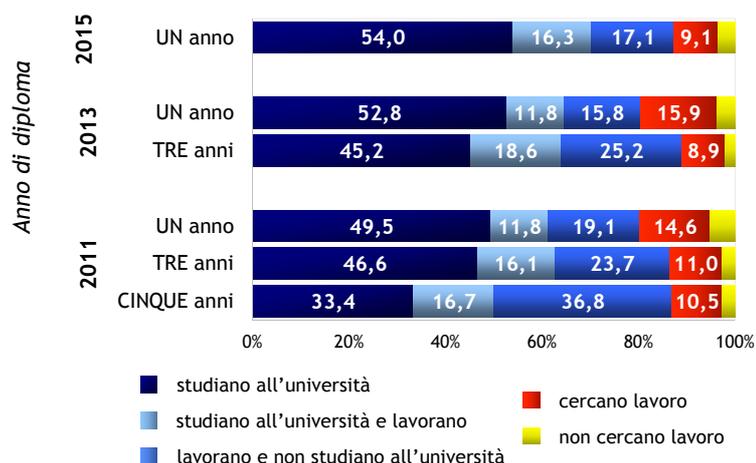
1.4. Dopo il diploma: università o lavoro?

Ad un anno, 70 diplomati su cento proseguono la propria formazione e sono iscritti ad un corso di laurea (54 su cento hanno optato esclusivamente per lo studio, 16 su cento hanno scelto di frequentare l'università lavorando); 17 su cento hanno invece preferito inserirsi direttamente, ed esclusivamente, nel mercato del lavoro, tanto che ad un anno dal titolo si dichiarano occupati (dalla definizione adottata restano esclusi quanti sono impegnati in attività di formazione retribuite come stage in azienda, tirocinio o praticantato per l'iscrizione ad un albo, ecc.)¹⁴. I restanti 13 su cento, infine, si dividono tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (9 su cento) e chi invece, per motivi vari (tra cui la formazione non universitaria, motivi personali o l'attesa di chiamata per un lavoro già trovato), non cerca un lavoro (3 su cento; *Fig. 2*).

L'analisi delle coorti dei diplomati del 2013 e del 2011 consente di articolare meglio il quadro fin qui esaminato, attraverso una vera e propria analisi longitudinale. A tre anni dal titolo è dedito esclusivamente al lavoro il 25% dei diplomati (+9 punti percentuali rispetto alla rilevazione ad un anno), è impegnato sia nello studio che nel lavoro il 19% dei diplomati (la quota era pari al 12% ad un anno dal titolo), mentre si dedica esclusivamente agli studi universitari ben il 45% degli intervistati (valore, quest'ultimo, inferiore di circa 8 punti rispetto a quello rilevato ad un anno). Nel biennio in esame, infine, risulta contratta sia la quota di chi dichiara di cercare un impiego (scesa, tra uno e tre anni, dal 16 al 9%), sia la quota di chi dichiara di non cercarlo (scesa dal 4 al 2%).

¹⁴ Cfr. le Note metodologiche per dettagli sulla definizione adottata, § 2.6.

Fig. 2 *Diplomati 2015, 2013 e 2011: condizione occupazionale e formativa (valori percentuali)*



A cinque anni dal conseguimento del diploma risultano esclusivamente occupati 37 diplomati su cento; tra uno e cinque anni, la quota di occupati è aumentata significativamente (+18 punti percentuali). Risulta però ancora impegnato con gli studi universitari il 33% dei ragazzi (-16 punti rispetto alla rilevazione ad un anno). Infine, il 17% degli intervistati coniuga studio e lavoro, percentuale in aumento di 5 punti rispetto all'indagine ad un anno. Ne deriva che una quota contenuta di diplomati si trova in una condizione differente, ovvero in cerca (10,5%) o meno (3%) di un lavoro.

Il più recente confronto nazionale disponibile, quello dell'indagine Istat, risale al 2015 ed è relativo agli esiti occupazionali dei diplomati del 2011¹⁵, intervistati a quattro anni dal titolo. Qualunque paragone risulta però forzato, in quanto diverso è il collettivo in esame, non solo in termini di rappresentatività territoriale, ma anche di diverso intervallo temporale dal diploma. Ad ogni modo, a quattro anni dal titolo si dichiara occupato il 43,5% dei diplomati italiani (di cui il 33% lavora solamente e l'11% combina studio e lavoro).

¹⁵ Cfr. Istat, *I percorsi di studio e di lavoro dei diplomati e dei laureati. Indagine 2015 sui diplomati e laureati del 2011*, Roma, 2016.

Esperienze di lavoro dopo il diploma

Il 25% dei diplomati del 2015, pur dichiarandosi non occupato, ha comunque avuto esperienze lavorative dopo il diploma, che risultano però già concluse al momento della rilevazione; è verosimile che si tratti di attività saltuarie, occasionali (non dimentichiamo infatti che questi giovani hanno avuto dinanzi a loro due estati, quella immediatamente successiva al diploma e quella appena trascorsa) intraprese compatibilmente con lo studio universitario.

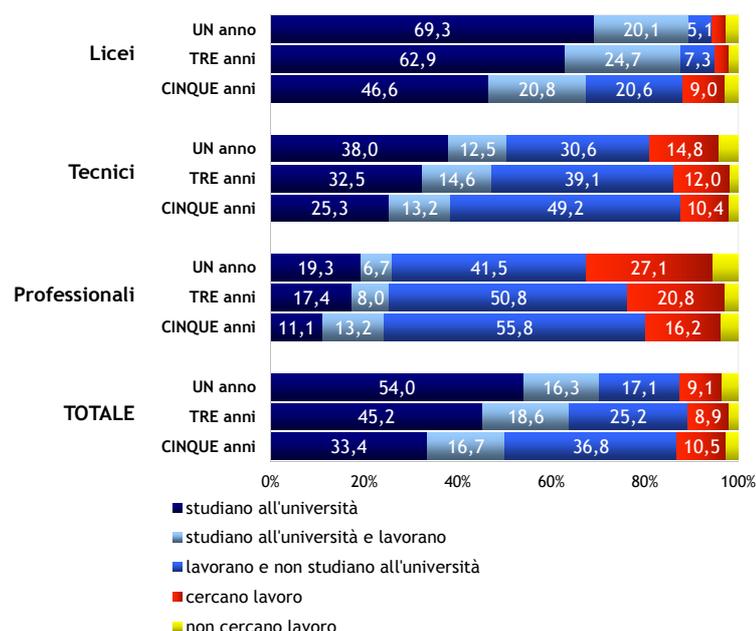
Dato che l'intervallo di tempo dal diploma all'intervista si è ovviamente dilatato, tale quota cresce a tre e cinque anni dal conseguimento del titolo, raggiungendo il 27%.

Tipi di diploma. Ad un anno, come era prevedibile (*Fig. 3*), la quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (69%) rispetto ai diplomati del tecnico (38%) e del professionale (19%). Al contrario, i diplomati che esclusivamente lavorano sono poco diffusi tra i liceali (5%), rispetto ai diplomati del tecnico (31%) e del professionale (41,5%). Inoltre, la quota di chi dichiara di non aver mai avuto esperienze lavorative post-diploma è apprezzabilmente più consistente tra i liceali (52%) rispetto ai colleghi tecnici (32%) o professionali (20%). Il quadro qui delineato resta confermato, seppure su livelli diversi, anche dopo tre anni dal conseguimento del titolo: la quota di chi lavora (senza essere contemporaneamente impegnato nello studio) è pari al 51% tra i diplomati professionali, al 39% tra quelli degli istituti tecnici, ma è ancora decisamente modesta tra i liceali (7%). Tra questi ultimi, però, è consistente la quota di diplomati dedita contemporaneamente allo studio e al lavoro (25%). Resta alta, ancora a tre anni, la quota di chi è pienamente dedito agli studi, soprattutto fra i liceali (63%, rispetto al 32,5% del tecnico e al 17% del professionale). Naturalmente, all'aumentare delle esperienze lavorative maturate al termine degli studi diminuisce dall'altro lato la quota di chi ne risulta privo, complessivamente pari, sempre a tre anni, al 29,5% (in misura maggiore tra i liceali con il 41%, minore fra i diplomati del professionale con il 12%).

Rimane elevata, ancora dopo cinque anni dal diploma, la quota di liceali che studia –esclusivamente– all'università: 47%, contro il 25% del tecnico e l'11% del professionale. Si conferma consistente anche la quota di liceali che non ha ancora avuto esperienze lavorative dopo il diploma (29%). La quota di occupati, non iscritti all'università, è più elevata tra i diplomati del professionale (56%), seguiti da quelli tecnici (49%); ancora decisamente modesta, invece,

tra i liceali (21%). Si evidenzia infine la percentuale significativa di diplomati professionali alla ricerca di un lavoro (16%).

Fig. 3 *Diplomati 2015, 2013 e 2011: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma (valori percentuali)*

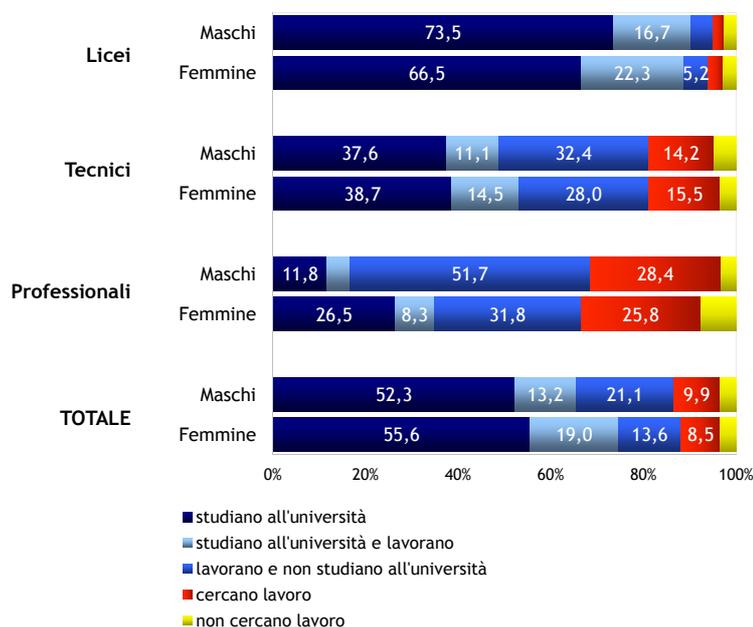


Rimane elevata, ancora dopo cinque anni dal diploma, la quota di liceali che studia –esclusivamente– all’università: 47%, contro il 25% del tecnico e l’11% del professionale. Si conferma consistente anche la quota di liceali che non ha ancora avuto esperienze lavorative dopo il diploma (29%). La quota di occupati, non iscritti all’università, è più elevata tra i diplomati del professionale (56%), seguiti da quelli tecnici (49%); ancora decisamente modesta, invece, tra i liceali (21%). Si evidenzia infine la percentuale significativa di diplomati professionali alla ricerca di un lavoro (16%).

Differenze di genere. Le ragazze si dimostrano generalmente più interessate a proseguire gli studi: ad un anno dal diploma risultano iscritti ad un corso universitario (indipendentemente dall’impegno in attività lavorative) il 75% delle diplomate e il 65,5%

dei diplomati (Fig. 4); a tre anni le quote sono rispettivamente 70 e 57%, mentre a cinque anni sostanzialmente non si rilevano differenze. Ciò è però legato alla percentuale più consistente di diplomate che ha già concluso con successo il percorso universitario (in particolare la laurea di primo livello).

Fig. 4 *Diplomati 2015. Condizione occupazionale e formativa ad un anno, per tipo di diploma e genere (valori percentuali)*



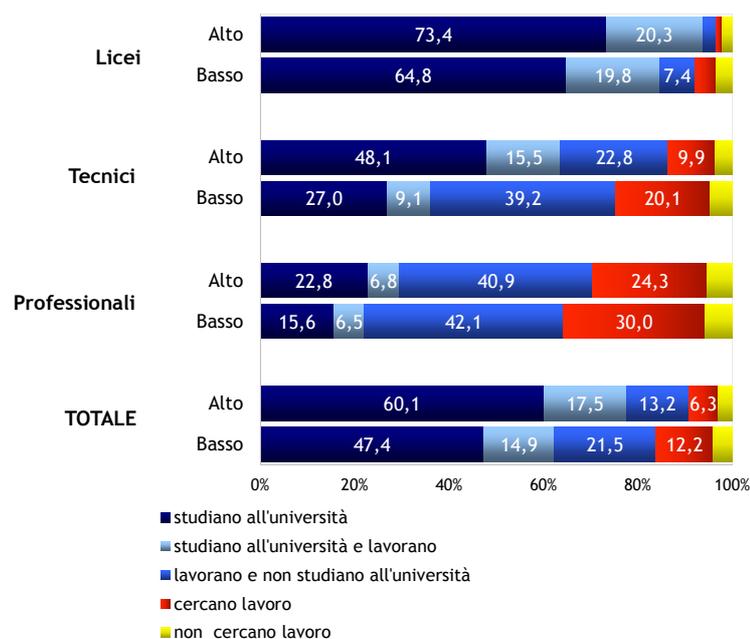
La maggiore propensione delle ragazze a proseguire la formazione è strettamente legata al tipo di diploma conseguito. Ad esempio, ad un anno dal titolo la maggiore iscrizione delle ragazze a corsi universitari risulta confermata tra i diplomati professionali e tecnici, mentre tra i colleghi liceali la prosecuzione della formazione riguarda in egual misura entrambe i sessi; ciò trova giustificazione nella generalizzata prosecuzione degli studi. Analogamente, la decisione di dedicarsi esclusivamente ad un'attività lavorativa è in generale più comune tra i maschi rispetto alle femmine.

Voto di diploma. Per fornire un quadro più dettagliato circa gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati non si può prescindere da una valutazione in funzione delle *performance* di studio. Come

accennato in precedenza, i diplomati analizzati sono stati distinti in due gruppi: coloro che hanno conseguito il diploma con un voto superiore o uguale al voto mediano rilevato nel proprio indirizzo di studio e, all'opposto, coloro che hanno ottenuto un voto inferiore¹⁶. Ciò consente di tener conto della diversa natura dei diplomi esaminati e del differente risultato formativo raggiunto in ciascun percorso.

Il differenziale occupazionale ad un anno dal titolo è pari a circa 8,5 punti percentuali: risulta esclusivamente occupato il 13% dei diplomati con voto alto (cui si aggiunge un ulteriore 17,5% impegnato in studio e lavoro) e il 21,5% di quelli con voto basso (più un ulteriore 15% che contemporaneamente studia; Fig. 5).

Fig. 5 *Diplomati 2015. Condizione occupazionale e formativa ad un anno, per tipo e voto alto/basso di diploma (valori percentuali)*



A tre anni le quote di quanti lavorano solamente sono rispettivamente 20% e 31% (si aggiungano altri 20 e 17 su cento che studiano e lavorano) mentre a cinque 32% e 42% (a cui si possono

¹⁶ Per approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche, § 2.7.

aggregare, rispettivamente, un 17 e un 16,5%, di diplomati che coniugano studio e lavoro). Il quadro qui delineato risulta confermato anche a livello di diploma.

Se l'impegno in un'attività lavorativa pare essere caratteristica peculiare dei diplomati con voto più modesto, la prosecuzione degli studi all'opposto, è una scelta che coinvolge soprattutto i diplomati più brillanti: indipendentemente dalla condizione lavorativa, infatti, ad un anno risultano iscritti all'università nella misura del 78% (contro il 62% di quelli con voto basso). Analogamente, e ciò risulta dimostrato in ciascun percorso formativo analizzato, a tre e cinque anni la decisione di dedicarsi allo studio è più diffusa tra chi ha conseguito una votazione maggiore: è pari al 72% e al 57%, contro il 55% e il 42%, rispettivamente, dei colleghi meno "bravi".

È naturale che quindi entrino in gioco, nelle scelte maturate dai ragazzi negli anni successivi al conseguimento del titolo, diverse propensioni, inclinazioni e opportunità formative legate, tra l'altro, ai risultati scolastici raggiunti.

Alternanza scuola-lavoro e stage in azienda

Uno specifico approfondimento attiene alle esperienze di studio-lavoro compiute durante il periodo scolastico: si tratta in particolare delle attività di *Alternanza scuola-lavoro*, che consentono ai ragazzi di realizzare il proprio percorso formativo alternando periodi di studio in aula e forme di apprendimento in contesti lavorativi e delle esperienze di *stage*, attivati sulla base di convenzioni fra scuola e azienda e che consistono nel trascorrere un periodo di tempo all'interno di una realtà lavorativa esterna alla scuola. Ciò al fine di orientare gli studenti e aiutare lo sviluppo di ulteriori competenze.

Il 59% dei diplomati del 2015 dichiara che il percorso didattico concluso prevedeva esperienze che alternavano periodi di studio e di lavoro, che, come ci si poteva attendere, risultano particolarmente diffuse negli istituti professionali (il 90% dei diplomati dichiara che il progetto era previsto) e nei tecnici (86,5%); riguardano solo in minima parte i licei (37%). Circa un terzo delle attività è rappresentata dai progetti *Alternanza scuola-lavoro*.

L'*Alternanza scuola-lavoro* non sembra essere un'esperienza isolata, che termina con il diploma, ma in alcuni casi si traduce in un rapporto di lavoro con l'azienda presso cui lo studente ha svolto tali periodi lavorativi. Un dato questo molto interessante, che rafforza l'importanza di una sempre maggiore diffusione di tali esperienze al fine di migliorare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Ed è proprio con l'intento di promuovere i percorsi di integrazione

istruzione, formazione e lavoro che *Legge di Stabilità 2017*¹⁷ prevede uno sgravio totale dei contributi per tre anni per le assunzioni (entro il 31 dicembre 2018) a tempo indeterminato, anche in apprendistato, di giovani lavoratori entro i sei mesi successivi all'acquisizione del titolo. L'incentivo spetterà a condizione che il giovane lavoratore abbia svolto presso il datore di lavoro almeno il 30% delle ore di alternanza obbligatoria previste dalla cosiddetta "Buona Scuola"¹⁸, nella misura di 400 ore nel triennio finale degli istituti tecnici e professionali e di 200 ore nei licei.

Tanto più che, come si vedrà meglio in seguito, quanti maturano esperienze di studio/lavoro (come lo *stage*) durante il periodo scolastico, godono di migliori opportunità lavorative una volta conseguito il titolo.

Tasso di occupazione e disoccupazione secondo la definizione ISTAT

Oltre agli aspetti fin qui esaminati, è interessante analizzare una definizione alternativa di "occupato", nonché misurare con precisione la portata reale della disoccupazione (perché non è detto che se un diplomato si dichiara in cerca di lavoro sia conseguentemente disposto ad iniziarlo qualora gli venga offerto). Ciò al fine di avere un quadro completo ed articolato del mercato del lavoro in cui i diplomati decidono di inserirsi al termine degli studi secondari.

Se si estende la definizione di occupato fino a comprendere quanti risultano impegnati in attività di formazione retribuite¹⁹, si rileva che, ad un anno dal titolo, il tasso di occupazione lievita, seppur di poco, fino a raggiungere il 36% degli intervistati (+3 punti rispetto alla definizione più restrittiva). Ciò è legato al fatto che la quota di diplomati che può contare, partecipando a corsi di formazione, su un certo introito monetario è decisamente contenuta. L'adozione di questa seconda definizione di occupato, più ampia, migliora, in particolare, gli esiti occupazionali dei diplomati tecnici (il tasso di occupazione aumenta, infatti, di 4 punti, assestandosi così al 47%) e di quelli professionali (+3 punti); per i diplomati liceali, invece, il contributo offerto da attività formative retribuite è di 2 punti.

L'area della disoccupazione (ottenuta dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro)²⁰ coinvolge invece 22 diplomati su cento; una quota significativa, che si riduce tra i liceali

¹⁷ Art. 1 comma 308, legge 11/12/2016 n.232 – G.U. 21/12/2016

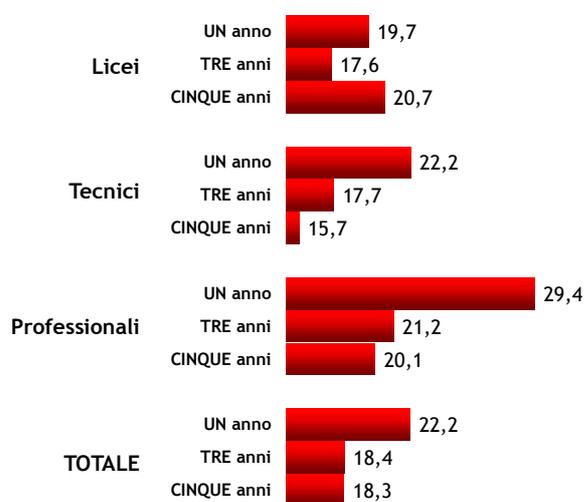
¹⁸ Miur, Rapporto "La buona scuola". www.labuonascuola.gov.it/

¹⁹ Si considera in questo caso la definizione adottata dall'ISTAT nell'Indagine sulle Forze di Lavoro (cfr. Note metodologiche, § 2.6).

²⁰ Per la relativa definizione, cfr. Note metodologiche, § 2.6.

(20%) ma che raggiunge il 29% dei diplomati professionali (Fig. 6). Valori di certo non confortanti, ma comunque migliori rispetto a quelli registrati, a livello nazionale, per la popolazione giovanile di 15-24 anni in possesso di diploma di scuola secondaria superiore, per la quale la disoccupazione, nel 2015, ha raggiunto il 38%²¹.

Fig. 6 *Diplomati 2015, 2013 e 2011: tasso di disoccupazione per tipo di diploma (def. ISTAT – Forze di Lavoro; valori percentuali)*



*definizioni ISTAT Forze di Lavoro
(rilevazione continua)*

Anche a tre anni dal diploma il passaggio alla definizione di occupato meno restrittiva, che si ricorda comprende anche quanti si dichiarano in formazione retribuita, consente un miglioramento di soli 2 punti percentuali del tasso di occupazione, che risulta pari al 46% (+16 punti rispetto all'indagine ad un anno, sul medesimo collettivo, del 2014) e ciò risulta confermato per tutti i tipi di diploma considerati. Analoga tendenza si rileva tra i diplomati a cinque anni: l'adozione di questa seconda definizione di occupato consente un aumento modesto della quota di occupati (da 53,5 a 55,5 su cento; +22 punti rispetto a quando furono indagati ad un anno). Le differenze tra i vari tipi di diploma sono modeste.

²¹ Istat, documentazione disponibile su dati.istat.it.

Corrispondentemente, il tasso di disoccupazione, a tre anni dal titolo, è pari al 18% (-18 punti rispetto all'indagine del 2014 ad un anno); cresce fino a raggiungere il 21% tra i professionali mentre scende leggermente al di sotto della media tra liceali e tecnici. A cinque anni, invece, è pari al 18%, oscillando tra il 16% dei tecnici e il 21% dei liceali; in quest'ultimo caso l'elevata disoccupazione è legata, almeno in parte, al fatto che questi diplomati, avendo nel frattempo finito anche il percorso universitario, si sono appena rivolti al mercato del lavoro.

Differenze di genere. Considerando occupati anche quanti risultano impegnati in formazione retribuita, il tasso di occupazione femminile, ad un anno dal titolo, è leggermente più basso di quello dei colleghi (lavorano 35 femmine e 37 maschi su cento); a tre anni le percentuali sono le medesime e pari al 46%, mentre a cinque anni lavorano 58 ragazze e 53 ragazzi su cento.

Ulteriori elementi utili al completamento del quadro di analisi derivano dalla valutazione del tasso di disoccupazione, che risulta lievemente più elevato tra le femmine ad un anno (+3 punti percentuali), mentre non si evidenziano differenze rilevanti nel medio periodo: sia a 3 che a 5 anni dal diploma la disoccupazione riguarda il 19% dei ragazzi e il 18% delle ragazze.

Voto di diploma. L'analisi della condizione lavorativa per voto di diploma conferma che i ragazzi che conseguono il titolo con una votazione mediamente più modesta tendono a presentarsi direttamente sul mercato del lavoro, senza proseguire ulteriormente la formazione: ciò risulta confermato sia dal tasso di occupazione sia da quello di disoccupazione. Considerando occupati anche coloro che si dichiarano in formazione retribuita si rileva che, ad un anno dal diploma, il tasso di occupazione è pari al 33% tra chi ha conseguito il titolo con un voto alto e al 39% tra i colleghi con una votazione più modesta. L'area della disoccupazione coinvolge il 20% diplomati che hanno ottenuto un voto alto e il 24% con uno basso.

A tre anni il tasso di occupazione lievita, raggiungendo il 41% dei diplomati con votazioni migliori e il 50% di quelli con voto basso; il tasso di disoccupazione scende al 17% e al 20%, rispettivamente.

Le differenze evidenziate in precedenza risultano confermate anche a cinque anni, infatti tra i diplomati con voto alto il tasso di occupazione è pari al 51% (contro il 60,5% rilevato tra i colleghi con voto basso). Il tasso di disoccupazione non evidenzia invece differenze rilevanti, raggiungendo rispettivamente il 20% e il 17%.

Per ricercare, in una visione d'insieme, quali siano i fattori che incidono sugli esiti occupazionali dei diplomati si è applicato un particolare modello di analisi statistica²². A tale scopo sono stati presi in considerazione i soli diplomati tecnici e professionali del 2015 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo: la scelta di concentrarsi su questo collettivo è legata al fatto che si tratta di diplomati più interessati ad un immediato ingresso nel mercato del lavoro. I liceali, per la natura stessa del percorso scolastico, si sono sempre mostrati più inclini alla prosecuzione degli studi universitari.

Il modello ha valutato la probabilità di essere occupato, secondo la definizione utilizzata dall'ISTAT nell'indagine sulle Forze di Lavoro (sono compresi pertanto, tra gli occupati, i diplomati impegnati in formazione retribuita). Si è deciso di concentrare la riflessione sul diverso impatto che i diplomi tecnici e professionali hanno, a parità di ogni altra condizione, sulle modalità e sugli esiti di inserimento nel mercato del lavoro.

L'analisi ha tenuto in considerazione numerosi fattori legati sia ad aspetti socio-demografici (genere, titolo di studio dei genitori, classe sociale) che di *curriculum* scolastico, inerenti al percorso appena terminato (tipo e voto di diploma) e a quello universitario (attuale iscrizione all'università). Sono inoltre stati presi in esame fattori inerenti alle esperienze e competenze maturate durante il periodo di studi (*stage/tirocini* curricolari, esperienze di lavoro o di studio all'estero, conoscenza degli strumenti informatici, conoscenza delle lingue). Infine, si è dato rilievo alle prime esperienze avute dopo il titolo (*stage/tirocinio* in azienda).

La prima evidenza che emerge dalla *Tab. 1*²³ (che riporta le sole variabili risultate significative) è che le attività di formazione esercitano un effetto positivo in termini occupazionali: lo

²² Sono stati applicati un modello di regressione logistica e, successivamente, una tecnica di *scoring* che ha consentito di confrontare l'apporto di ciascuna covariata.

²³ La tabella riporta le sole variabili che esercitano un effetto significativo sulla probabilità di lavorare ad un anno dal titolo. Per ciascuna di esse, si è considerata una modalità di riferimento (indicata tra parentesi accanto al nome della variabile) rispetto alla quale sono calcolati tutti i coefficienti *b* della corrispondente variabile. Coefficienti superiori a 0 indicano un effetto positivo esercitato sulla probabilità di lavorare, coefficienti inferiori indicano, all'opposto, un effetto negativo. Per facilitare la lettura dei coefficienti si può consultare *exp(b)*: in tal caso sono i valori superiori a 1 ad indicare un effetto positivo sulla probabilità occupazionale. Ad esempio, per quanto riguarda la variabile *tirocinio durante gli studi* si evidenzia che chi ha svolto questo tipo di esperienza, rispetto a chi non lo ha fatto, ha il 60% in più di probabilità di lavorare (la colonna *exp(b)* riporta infatti il valore 1,601).

stage/tirocinio svolto durante gli studi e dopo il conseguimento del diploma aumentano del 60% e del 34%, rispettivamente, la probabilità di essere occupato ad un anno dal diploma. A parità di ogni altra condizione, dunque, le attività di formazione, di qualsiasi natura, svolte prima e dopo il diploma, rafforzano la probabilità di lavorare, entro un anno dal conseguimento del titolo.

Tab. 1 Diplomati tecnici e professionali del 2015: valutazione degli esiti occupazionali ad un anno dal titolo (modello di regressione logistica binaria per la valutazione della probabilità di lavorare)

	b	Exp(b)
Tipo di diploma (Tecnico tecnologico = 0)		
Tecnico economico	-0,287	0,750
Professionale industria e artigianato	-0,474	0,623
Professionale servizi	-0,479	0,620
Esperienze di studio all'estero (no = 0)		
Sì	0,270	1,310
Tirocinio durante gli studi (nessuna esperienza = 0)		
Sì	0,470	1,601
Iscrizione all'università (attualmente iscritto = 0)		
Iscritto in passato	1,084	2,956
Mai iscritto	1,744	5,722
Stage in azienda dopo il diploma (no = 0)		
Concluso o in corso	0,293	1,340
Costante	-1,350	0,259

Nota: tasso corretta classificazione pari al 69%.
Parametri significativi con $p < 0,01$.

Anche le esperienze di studio all'estero durante il percorso scolastico, esercitano un effetto positivo (incrementando del 31% la probabilità di lavorare ad un anno dal titolo) in termini occupazionali. Inoltre, sono i percorsi tecnici ad avere, seppure lievi, maggiori opportunità lavorative rispetto ai diplomi professionali.

L'attuale iscrizione all'università ha un effetto determinante nell'individuare le *chance* occupazionali: infatti coloro che non hanno proseguito gli studi sono ovviamente più favoriti rispetto a coloro che sono attualmente iscritti all'università. È verosimile che chi decide di continuare a studiare, generalmente fa di questa scelta la principale attività, sia in termini di tempo che di risorse ad essa dedicate e pertanto le attività lavorative sono procrastinate nel tempo.

1.5. Formazione universitaria

Come anticipato, ad un anno dal titolo dichiarano di essere iscritti all'università 70 diplomati su cento; 4 su cento, invece, si erano iscritti ad un corso di laurea, che però hanno successivamente

interrotto. Ne deriva che il 25,5% degli intervistati ha deciso di non proseguire ulteriormente la propria formazione universitaria una volta terminati gli studi secondari.

Il contesto socio-culturale di origine è strettamente correlato alla scelta, compiuta dai diplomati, di inserirsi direttamente nel mercato del lavoro rispetto a proseguire ulteriormente la propria formazione. Naturalmente numerosi sono i fattori che entrano in gioco: le diverse opportunità offerte ai diplomati nonché le inclinazioni e propensioni che i giovani maturano in base al contesto di riferimento²⁴. Fra i diplomati del 2015 appartenenti ai contesti più avvantaggiati²⁵ è nettamente più frequente l'iscrizione all'università dopo il diploma rispetto ai giovani provenienti da famiglie meno favorite (rispettivamente 83% contro 57%). Le differenze qui evidenziate sono confermate, seppure su livelli differenti, anche per tipo di diploma, anche se tra i diplomati professionali la quota di quanti proseguono la formazione universitaria resta comunque più limitata (pari al 31% tra i ragazzi provenienti da famiglie di classe elevata e al 27% tra quanti sono cresciuti in contesti meno favoriti). Il divario è confermato anche tra i liceali dove, all'opposto, è decisamente consistente la parte di diplomati che decide di iscriversi all'università: il delta è pari a 9 punti percentuali (proseguono la formazione 92 diplomati figli di famiglie di classe elevata su cento contro 83 diplomati di famiglie meno favorite). Infine, tra i ragazzi degli istituti tecnici il differenziale per classe sociale è alto e pari a 18 punti percentuali (le quote sono, rispettivamente, 63% per i figli di famiglie di classe elevata e 45% per i diplomati di contesti meno favoriti).

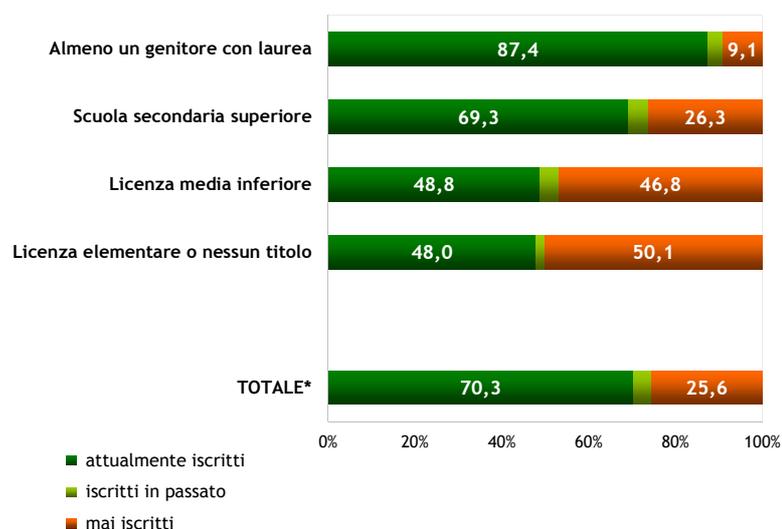
Altresì il titolo di studio dei genitori influenza le scelte formative dei giovani. Come ci si poteva attendere, l'87% dei diplomati, provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato, ha deciso di iscriversi all'università (senza aver mai abbandonato gli studi) dopo la scuola secondaria superiore; tale quota scende al 69% tra i giovani i cui genitori sono in possesso di un diploma, al 49% tra quanti hanno padre e madre con un titolo di scuola dell'obbligo e al 48% tra i diplomati con genitori con al massimo licenza elementare²⁶ (Fig. 7).

²⁴ Fra i contributi di AlmaLaurea su questo argomento si veda G. P. Mignoli, *Caratteristiche degli studenti all'ingresso e riuscita negli studi*, AlmaLaurea Working Papers, n. 51.

²⁵ Per la definizione di classe sociale, si veda AlmaDiploma, *Profilo dei Diplomati 2015*, 2015.

²⁶ È il caso di sottolineare che il collettivo di diplomati con genitori con al massimo la licenza elementare ha una numerosità decisamente contenuta, rappresenta infatti solo l'1% della popolazione.

Fig. 7 *Diplomati 2015: iscrizione all'università ad un anno per titolo di studio dei genitori (valori percentuali)*



*comprende anche una quota di diplomati per i quali non è disponibile l'informazione.

I dati analizzati confermano in linea generale una buona coerenza esistente tra intenzioni manifestate al diploma e successiva realizzazione dopo un anno: anche se i dati devono essere interpretati con una certa cautela visto che la procedura di riproporzionamento non ha riguardato questo specifico aspetto²⁷, l'89% di chi dichiarava, al termine dell'Esame di Stato, di volersi iscrivere all'università ha successivamente confermato le proprie intenzioni (Fig. 8). All'opposto, il 6% ha invece cambiato idea, decidendo di non iscriversi all'università.

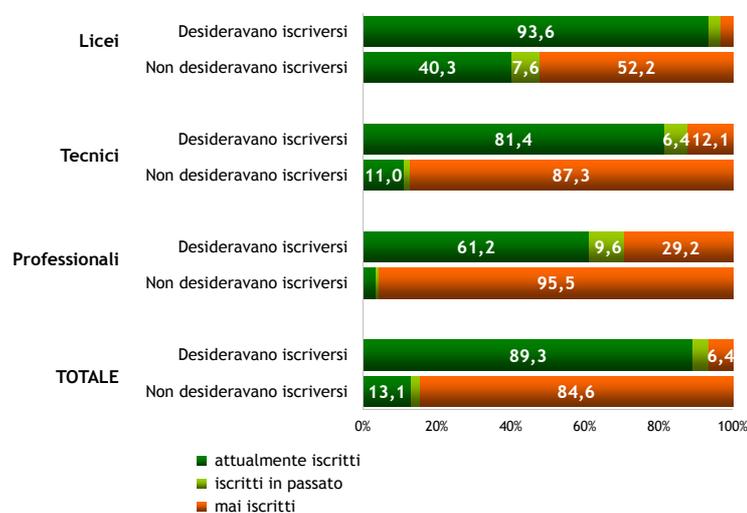
A tre anni dal conseguimento del titolo, il 56% risulta ancora iscritto ad un corso di laurea cui si può accedere con il solo diploma²⁸,

²⁷ Da un punto di vista puramente formale ciò significa che non è possibile garantire che i risultati illustrati siano rappresentativi della popolazione in esame. La sostanziale coerenza con i medesimi dati rilevati nelle indagini precedenti, però, fa ritenere opportuna la loro presentazione.

²⁸ Si tratta pertanto di un corso di laurea triennale, magistrale a ciclo unico, in Scienze della formazione primaria o di un corso attivato presso Accademie o Conservatori.

cui si deve aggiungere un ulteriore 8% iscritto sì all'università, ma ad un corso di secondo livello, avendo già ottenuto il titolo di laurea triennale. Ancora, l'8% non risulta più iscritto all'università (6 su cento hanno abbandonato il corso, 2 su cento si sono già laureati ma hanno preferito non iscriversi più all'università). Infine, il restante 28% dei ragazzi ha terminato, con il diploma, la propria formazione.

Fig. 8 *Diplomati 2015: intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive per tipo di diploma (valori percentuali)*



A cinque anni, invece, il 26% risulta ancora iscritto al corso di laurea cui si era immatricolato dopo il diploma, cui si aggiunge un ulteriore 24% che risulta iscritto ad un corso di secondo livello (avendo già ottenuto il titolo di primo livello). Più contenute, invece, le quote di diplomati che hanno già concluso un titolo di secondo (3%) o primo livello (12%). Inoltre il 7% ha abbandonato il corso universitario scelto prima di conseguire un titolo. Infine, il restante 27% ha deciso di non proseguire ulteriormente la propria formazione universitaria una volta terminati gli studi secondari.

È qui il caso di ricordare solo brevemente che la scelta delle famiglie di supportare la prosecuzione degli studi è influenzata dalle difficoltà economiche e occupazionali vissute e, in molti casi, chi può fa proseguire gli studi rinviando l'ingresso nel mercato del lavoro. Più nel dettaglio, come è stato evidenziato anche in alcuni studi di AlmaLaurea nonché nel volume Profilo dei Diplomati 2016,

“scegliendo un percorso di studio liceale si è presa a 14 anni una decisione che di fatto porta all’università. Per gli indirizzi tecnici e in particolar modo per i professionali, invece, l’accesso all’università non è generalizzato e la probabilità di iscriversi dipende da più fattori; in questi indirizzi, infatti, il genere (a favore delle femmine), il contesto socioeconomico e culturale familiare, i risultati ottenuti nel ciclo scolastico precedente e il voto di diploma sono associati in modo rilevante alla probabilità di proseguire gli studi”²⁹.

La quasi totalità dei diplomati (l’informazione è disponibile solo per i collettivi del 2013 e del 2011) sceglie di iscriversi all’università subito dopo il diploma: la percentuale è pari al 90% per la classe del 2013 e all’88% per quella del 2011. Come era facile attendersi, tali valori sono maggiori tra i liceali (94% a tre anni, 93% a cinque anni) e minori tra i diplomati professionali (rispettivamente 69 e 66%) mentre non si rilevano differenze tra maschi e femmine.

Motivazioni per proseguire

Fra i diplomati del 2015, la principale motivazione all’origine della prosecuzione degli studi con l’iscrizione all’università è legata a componenti di natura lavorativa e riguarda quasi 67 diplomati su cento: 45 intendono migliorare le opportunità di trovare lavoro, 21 ritengono che la laurea sia necessaria per trovare lavoro e 1 su cento dichiara di essersi iscritto non avendo trovato alcun impiego. Il 31% dei diplomati è spinto invece dal desiderio di migliorare la propria formazione culturale.

La tendenza è confermata all’interno di tutti i tipi di diploma. Da notare un’elevata quota di diplomati tecnici che dichiarano di essersi iscritti per migliorare le possibilità di trovare un lavoro (49%; è pari al 43% per i liceali e 40% per i professionali). Per i liceali, più di altri, l’iscrizione all’università viene vissuta come una necessità per accedere al mondo del lavoro (25%; è pari al 12% per i tecnici e 18% per i professionali). Si registra anche una quota significativa di diplomati professionali che si sono iscritti non avendo trovato un lavoro (7%; pari al più al 3% per gli altri diplomi). Infine, la prosecuzione degli studi è dettata dal desiderio di migliorare la propria formazione per il 34% dei tecnici, contro il 30% dei liceali e il 29% dei professionali.

Nei paragrafi successivi si metteranno in luce le caratteristiche del corso universitario scelto, analizzandone i diversi aspetti. L’analisi riguarderà in particolare i diplomati a uno e tre anni.

²⁹ Cfr. AlmaDiploma, *Profilo dei Diplomati 2016*, op. cit.

Ripensamenti dei diplomati

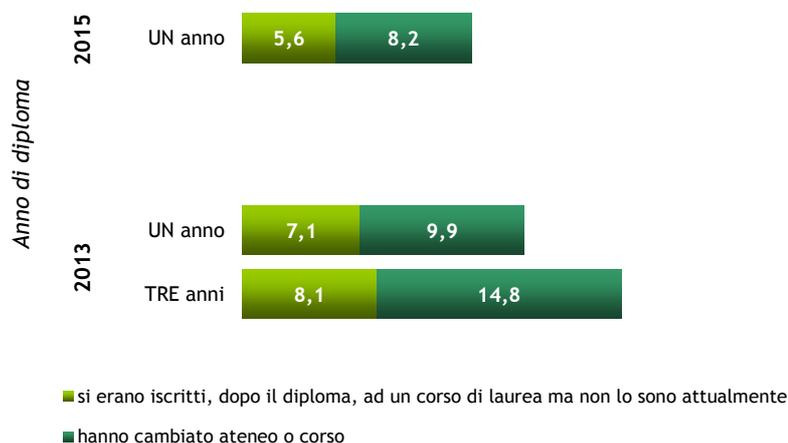
Ad un anno dal titolo, per 14 diplomati su cento la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: fra coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi, il 6% ha abbandonato l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 8% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea.

Gli abbandoni coinvolgono il 4% dei liceali, il 9% dei tecnici ed addirittura il 18% dei diplomati professionali. Rispetto al genere le differenze sono di fatto irrilevanti mentre è più alta la quota di abbandoni fra coloro che hanno ottenuto un voto basso al diploma.

I cambi di ateneo o corso risultano distribuiti trasversalmente in tutti i gruppi di diplomati: sono infatti diffusi in modo simile a livello di diploma (si passa dal'8,5 dei liceali al 7% dei professionali); rispetto al genere e al voto le differenze sono di fatto irrilevanti.

E, naturalmente, le cose non migliorano a tre anni (Fig. 9): in particolare, l'8% di coloro che dopo il diploma si erano iscritti all'università ha abbandonato gli studi universitari, quota quest'ultima che aumenta considerevolmente per i diplomati professionali (21%) e degli istituti tecnici (14%) e diminuisce al 4% per i liceali. Considerando invece la disaggregazione per voto, si rileva che il tasso di abbandono degli studi è inferiore tra chi ha conseguito il titolo con una migliore votazione (6% contro 11% di chi ha raggiunto *performance* più contenute).

Fig. 9 *Diplomati 2015 e 2013: abbandoni e cambiamenti di ateneo o corso (valori percentuali)*



Un ulteriore 15% è attualmente iscritto all'università ma ha cambiato ateneo o corso di laurea (tale quota coinvolge il 16% dei liceali e il 13% sia dei tecnici che dei professionali): raggiunge il 16% tra chi ha conseguito voti bassi e scende al 14 tra chi ha avuto punteggi elevati al diploma.

Qual è dunque il ruolo svolto dall'orientamento scolastico su questi studenti? Su quali elementi si potrebbe far leva per evitare abbandoni e ripensamenti? Si ricorda solo brevemente ciò che AlmaLaurea ha inteso dare in tal senso attraverso la realizzazione del percorso AlmaOrientati (www.almaorientati.it), disponibile anche in versione web mobile e con due App (per Android e iOS), che è stato ideato con l'obiettivo di rendere disponibile ai giovani uno strumento di ausilio alla scelta universitaria; esiste anche una versione del percorso, riservata agli istituti partecipanti al Progetto AlmaDiploma – AlmaOrientati, che offre indicazioni utili, sia a chi intende proseguire gli studi, sia a chi intende cercare un lavoro dopo il diploma.

Il passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università o al mondo del lavoro pone il ragazzo di fronte a scelte complesse. Le quattro sezioni che compongono il percorso AlmaOrientati sono state immaginate con l'obiettivo di stimolare una riflessione su molteplici aspetti, quali la conoscenza di sé, il possesso di informazioni sull'università e sul mondo del lavoro, l'offerta formativa universitaria (analizzata a partire dalle materie preferite), le proprie aspirazioni e aspettative di lavoro. Nella scelta del proprio futuro i giovani dovrebbero tenere in considerazione tutti questi elementi, che talvolta portano a indicazioni a prima vista contrastanti. Ad esempio, il corso di laurea preferito sulla base del gradimento espresso per le materie comprese nei programmi universitari non necessariamente corrisponde al percorso di studio ideale dal punto di vista del possibile scenario professionale³⁰, ma ciò non significa che le idee non siano chiare oppure che le strade prospettate siano tra loro in antitesi.

Un particolare approfondimento ha riguardato diverse occasioni nel quale il ragazzo si pone a confronto con la scelta universitaria. Un primo momento riguarda il percorso che, sulla base delle materie da lui dichiarate favorite, è suggerito dallo strumento AlmaOrientati: si tratta dunque dell'ambito universitario più affine alle sue attitudini di studio. Inoltre il ragazzo è anche invitato a dichiarare, alla vigilia del diploma, la sua intenzione di iscrizione, così da mettere in evidenza se le idee sono già chiare e, in particolare, se sono in linea con quanto

³⁰ Riflessioni affrontate anche in AlmaDiploma, *Profilo dei Diplomati 2016*, 2016.

emerso da AlmaOrientati. Ma con la rilevazione ad un anno dal titolo vi è l'opportunità di verificare l'effettiva scelta compiuta dal ragazzo.

Il confronto fra le sue risposte nei tre diversi momenti, ha consentito di verificare che la corrispondenza tra le dichiarazioni rese si associa a una performance di studio tendenzialmente più lineare e brillante. È evidente che l'orientamento gioca un ruolo fondamentale e risulta determinante anche nel prevenire gli abbandoni.

Regolarità negli studi misurata attraverso alcuni indicatori

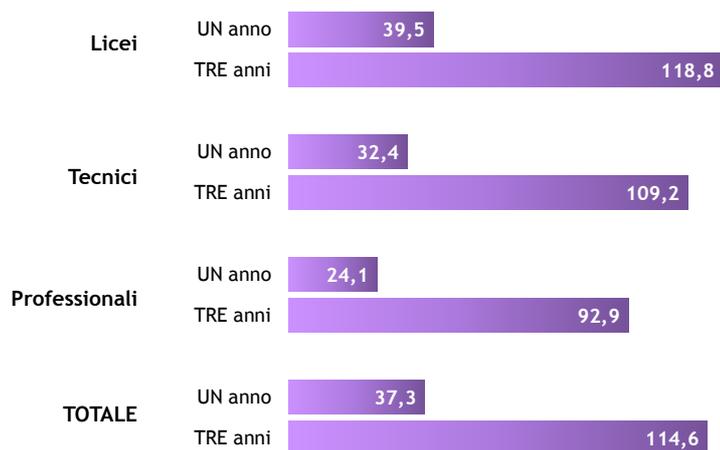
L'analisi della regolarità negli studi universitari è fondamentale per monitorare la rapidità con cui i giovani riescono a portare a termine il proprio ciclo di studi. Si tratta però di un fenomeno molto complesso da rilevare e che AlmaDiploma ha cercato di misurare attraverso alcuni indicatori indiretti, pur con alcuni limiti di cui si renderà conto a breve: il numero di crediti conseguiti e la prospettiva, dichiarata dagli studenti, di terminare l'anno accademico in corso.

È noto che ogni anno di studio universitario "dovrebbe" consentire allo studente di maturare 60 crediti formativi (ogni credito, definito CFU, corrisponde a 25 ore di "lavoro", compresa la frequenza alle lezioni, le esercitazioni, lo studio a casa, ecc.). Conoscere il numero di crediti raggiunti consente quindi di valutare la velocità con cui i diplomati seguono il proprio percorso di studio. Gli intervistati hanno dichiarato di aver ottenuto, dopo un anno dal diploma, 37 crediti formativi (in media): gli studenti dei licei si dimostrano i più brillanti (in un anno hanno ottenuto in media circa 39,5 crediti), seguiti dai colleghi degli istituti tecnici (32 crediti). Faticano decisamente a tenere il passo i diplomati degli istituti professionali, che hanno maturato "solo" 24 CFU (*Fig. 10*).

Tra i diplomati del 2015, gli studenti migliori all'uscita dalla scuola secondaria superiore, in termini di votazioni, si dimostrano i più "in gamba" anche all'università, ottenendo infatti in media 41 crediti contro i 32 dei colleghi che hanno ottenuto voti più bassi.

A tre anni dal diploma, il numero di crediti formativi conseguiti è, ovviamente, più elevato, visto il più ampio intervallo di tempo trascorso dal conseguimento del diploma: in media i CFU maturati sono 115; anche in tal caso sono i diplomati liceali ad aver ottenuto più crediti (119, rispetto ai 109 dei diplomati tecnici e ai 93 di quelli professionali, che però sono in proporzione più impegnati in attività lavorative). Anche in questo caso sono i diplomati con le migliori votazioni ad ottenere più crediti: 121 contro 106 dei colleghi meno bravi. Di poco rilievo le differenze a livello di genere, sia a uno che a tre anni dal diploma.

Fig. 10 *Diplomati 2015 e 2013 iscritti all'università: crediti formativi conseguiti per tipo diploma (valori medi)*



Come è naturale, chi si è immatricolato subito dopo il diploma fino ad oggi ha accumulato più crediti (120) rispetto a chi ha preso tempo prima di iscriversi all'università (66). La valutazione del numero di crediti raggiunti da chi ha scelto di immatricolarsi subito ad un corso di studio universitario fornisce di certo una misura più precisa della "regolarità" negli studi. Resta però vero che, al momento dell'intervista, i ragazzi hanno ancora a disposizione un'intera sessione di esami prima di concludere l'anno accademico in corso; elemento, questo, imprescindibile al fine di una corretta interpretazione.

Per ovviare al limite appena menzionato, è stata chiesta ai ragazzi una valutazione circa l'ipotesi di terminare l'anno accademico di attuale iscrizione nei tempi prestabiliti (ovvero maturando tutti i crediti formativi previsti). La maggior parte (72%) dei diplomati del 2015 ritiene di terminare l'anno accademico rimanendo "in corso". Quota che scende leggermente tra i diplomati del 2013 (67%) ma rimane costante per quelli del 2011 (72%).

Area disciplinare di iscrizione

Oltre un quinto dei diplomati del 2015 iscritti all'università ha optato per un corso di laurea nell'area economico-sociale (la quota sale al 35% tra i tecnici); il 20% ha scelto un percorso nell'area umanistica (il valore sale al 24% tra i diplomati professionali) e un 19% si è orientato verso una laurea in ingegneria o architettura.

Tra i diplomati del 2013, poco più di un quinto ha scelto un corso di laurea nell'area umanistica, il 18,5% ha optato per un corso nell'area economico-sociale (quota che sale al 30% tra i tecnici), un ulteriore 17% si è iscritto ad un corso in ingegneria e architettura, mentre il 16% a medicina (il valore raggiunge il 19,5% fra i liceali).

Il percorso universitario scelto incide, anche se non tanto quanto ci si poteva attendere, sul risultato ottenuto in termini di CFU: per il complesso degli iscritti all'area umanistica il numero medio di crediti conseguiti dai diplomati 2015 è pari a 40, seguito dagli iscritti nell'area economico-sociale (39 CFU), giuridica ed ingegneria (37 CFU, per entrambi). Gli iscritti di educazione fisica si fermano, in media, a 31 crediti formativi conseguiti. Resta comunque vero che, in ognuna delle aree disciplinari esaminate, i liceali si confermano generalmente i più brillanti. Tra i diplomati del 2013 la distribuzione dei crediti formativi maturati a seconda del percorso disciplinare intrapreso conferma il quadro esposto per la classe del 2015.

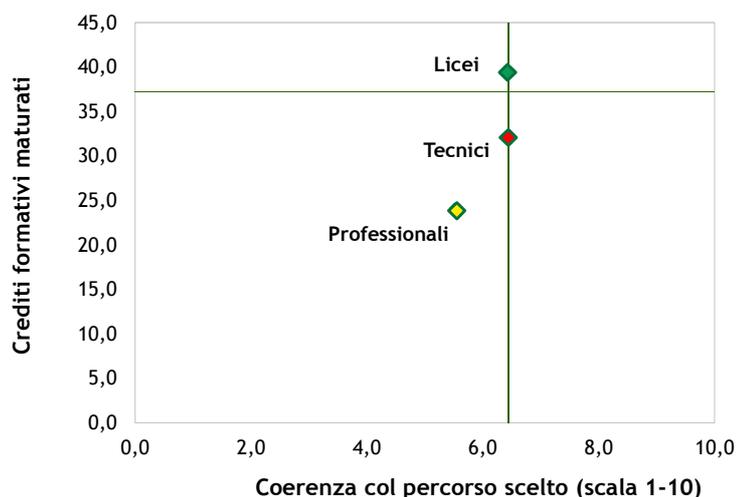
Coerenza tra corso di laurea scelto e diploma

La corrispondenza tra percorso universitario prescelto e diploma di scuola secondaria conseguito è misurata grazie ad una specifica domanda rivolta agli intervistati ("su una scala da 1 a 10 -dove 1=per niente e 10=moltissimo- quanto è coerente con il tuo titolo di studio il corso di laurea cui sei attualmente iscritto?"). Il livello di coerenza risulta sufficiente ma non particolarmente elevato, dal momento che la votazione media è pari a 6,4 tra i diplomati del 2015 e 6,2 tra i colleghi del 2013. Tra l'altro non si rilevano particolari differenze né a livello di genere né tra i tipi di diplomi considerati, salvo per quello professionale, dove il giudizio ad un anno raggiunge a malapena la sufficienza.

Se si considerano, simultaneamente, coerenza diploma-percorso universitario e numero medio di crediti formativi maturati, si nota che a valori più elevati del primo corrispondono generalmente valori più elevati anche per il secondo (*Fig. 11*).

In sostanza, come ci si poteva attendere, la scelta di un corso di laurea affine agli studi secondari superiori facilita la riuscita universitaria: infatti, non a caso, il numero medio di crediti formativi conseguiti, ad un anno dal diploma, è pari a 31 tra quanti dichiarano che il percorso universitario non è assolutamente coerente con il tipo di diploma conseguito; cresce fino a 39 tra quanti, all'opposto, hanno scelto un percorso universitario strettamente coerente col proprio diploma. L'analisi per tipo di diploma conferma ancora una volta la migliore collocazione dei liceali rispetto, in particolare, ai colleghi dei professionali.

Fig. 11 *Diplomati 2015 iscritti all'università ad un anno: coerenza col percorso universitario scelto e crediti formativi conseguiti (valori medi)*



Frequenza alle lezioni universitarie

Oltre i quattro quinti dei diplomati del 2015 iscritti all'università frequentano regolarmente le lezioni, anche se ciò risulta per ovvi motivi strettamente collegato al percorso universitario intrapreso: la maggioranza degli iscritti nell'area medica o ad ingegneria (90,5% e 89%, rispettivamente) frequenta regolarmente le lezioni mentre, all'estremo opposto, chi frequenta corsi dell'area giuridica è meno propenso a partecipare regolarmente alla didattica (la percentuale scende al 66%). Complessivamente, il 13% decide di seguire solo alcuni corsi, seppure regolarmente; è invece davvero modesta la percentuale di diplomati che decide di seguire solo alcuni corsi e saltuariamente (3%), così come quella che resta completamente al di fuori delle aule universitarie (2%).

Anche tra i diplomati del 2013 la frequenza alle lezioni è strettamente connessa al tipo di percorso universitario intrapreso. È però interessante rilevare, che col trascorrere del tempo, tendenzialmente diminuisce la percentuale di studenti che decide di seguire con costanza le lezioni: la quota di chi dichiara di frequentarle regolarmente scende al 70%, mentre sale al 20,5% quella di chi decide di partecipare solo ad alcuni corsi, ma regolarmente. Resta

comunque ancora molto bassa la percentuale di chi sceglie di non seguire in alcun modo le lezioni (1,5%).

Esperienze di lavoro durante gli studi universitari

Interessante rilevare che, tra coloro che si dichiarano iscritti ad un corso di laurea, solo una minima parte (3% sia ad un anno che a tre anni e 6,5% a cinque anni dal diploma) può essere definita a tutti gli effetti lavoratore-studente, in quanto dichiara di essere stata impegnata in attività lavorative a tempo pieno per almeno la metà del periodo degli studi. Tale quota è più elevata tra i diplomati professionali, pari addirittura al 24% a cinque anni dal diploma.

A questi si associa un ulteriore 43,5% di diplomati (dato ad un anno; diventa 54% a tre anni e 60% a cinque) che dichiarano di aver svolto attività lavorative -meno impegnative- affiancate allo studio, che resta per loro l'impegno principale (sono stati definiti studenti-lavoratori). La quota di studenti-lavoratori si distribuisce in maniera diversa fra i diplomi e raggiunge sempre il massimo fra i diplomati professionali a uno e tre anni (54% e 60%, rispettivamente) e tra i tecnici a cinque (63%).

Ne deriva che 53 iscritti su cento (42% a tre e 33% a cinque anni) dichiarano di non aver mai lavorato dopo il diploma; è evidente che le esperienze lavorative sono rimandate nel tempo.

1.6. Partecipazione ad attività di formazione non universitaria

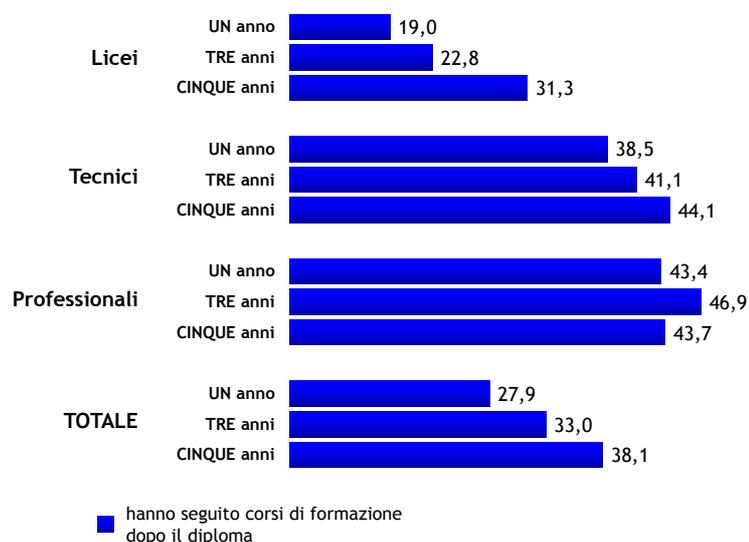
Il 28% dei diplomati si è dedicato, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo, ad almeno un'attività di formazione non universitaria e tra questi ben il 46% risulta comunque iscritto all'università (dei restanti, il 49% ha deciso di non proseguire la formazione universitaria, mentre il 5% ha iniziato un percorso di studio terziario, però interrotto in seguito). È verosimile che i diplomati sentano l'esigenza di continuare a formarsi, indipendentemente dalla scelta operata al momento del conseguimento del titolo secondario. La partecipazione ad attività formative coinvolge in misura più consistente i diplomati degli istituti professionali e tecnici (43% e 38,5%, rispettivamente), rispetto ai liceali (19%), ma questo è giustificabile se si considera che tra questi ultimi è decisamente più consistente la quota di giovani che decide di iscriversi all'università.

Numerose le attività formative intraprese: *stage* extracurricolari in azienda, corsi di formazione (compresi quelli dell'istruzione e formazione tecnica superiore-ITS) e tirocini necessari all'iscrizione all'albo professionale.

Tra i diplomati del 2015, il 13% ha dichiarato di aver partecipato (indipendentemente che sia concluso o in corso) ad uno *stage*/tirocinio extracurricolare in azienda. Questo tipo di esperienza è diffusa soprattutto tra i professionali (23%) e i tecnici (21%) mentre riguarda solo il 7% dei liceali. In media queste esperienze hanno avuto una durata pari a 4,7 mesi e nell'84% dei casi si sono svolte all'interno di aziende private.

A tre anni dal diploma la quota di chi decide di proseguire la formazione non universitaria cresce ulteriormente (Fig. 12); infatti, un diplomato su tre dichiara di aver seguito un corso di qualificazione professionale. Tra questi il 42% è iscritto all'università (il 37% è ancora impegnato in un corso di laurea triennale; il restante 5% è invece già iscritto ad uno di secondo livello), mentre un ulteriore 45,5% ha terminato gli studi dopo il diploma. Sono ancora una volta i diplomati professionali (47%) e degli istituti tecnici (41%) a frequentare attività di formazione; i liceali sono invece i meno coinvolti (23%), per i motivi ricordati poco sopra.

Fig. 12 *Diplomati 2015, 2013 e 2011: partecipazione ad attività di formazione non universitaria per tipo di diploma (valori percentuali)*



A cinque anni la quota di diplomati che dichiara di aver partecipato ad attività formative non universitarie lievita fino al 38%.

Quota questa che raggiunge il 44% tra i diplomati tecnici e i professionali; scende fino al 31% tra i liceali.

1.7. Caratteristiche del lavoro svolto

Indipendentemente dall'impegno in attività formative, ad un anno dal conseguimento del titolo risultano occupati 33 diplomati su cento: come era naturale attendersi, questa percentuale raggiunge il suo massimo in corrispondenza dei diplomati professionali (48%), mentre tocca il minimo tra i liceali (25%).

A tre anni dal titolo la percentuale di occupati cresce al 44% (+16 punti rispetto alla rilevazione del 2014 ad un anno), oscillando tra il 59% dei diplomati professionali e il 32 dei liceali.

A cinque anni dal diploma il 53,5% dei rispondenti risulta occupato (era il 40% quando furono intervistati a tre anni e il 31 ad uno), quota che raggiunge il 69% fra i diplomati professionali, scende al 41,5% tra i liceali.

Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

Nelle schede predisposte si è deciso di prendere in esame anche i tempi di ingresso nel mercato del lavoro, pur se consapevoli dei limiti che l'intervallo di osservazione impone. Un solo anno dal conseguimento del titolo è infatti un periodo troppo circoscritto per trarre valutazioni affidabili e particolareggiate sulla transizione dalla scuola secondaria al mercato del lavoro, anche perché la valutazione dei tempi di inserimento è per definizione circoscritta ai soli diplomati occupati.

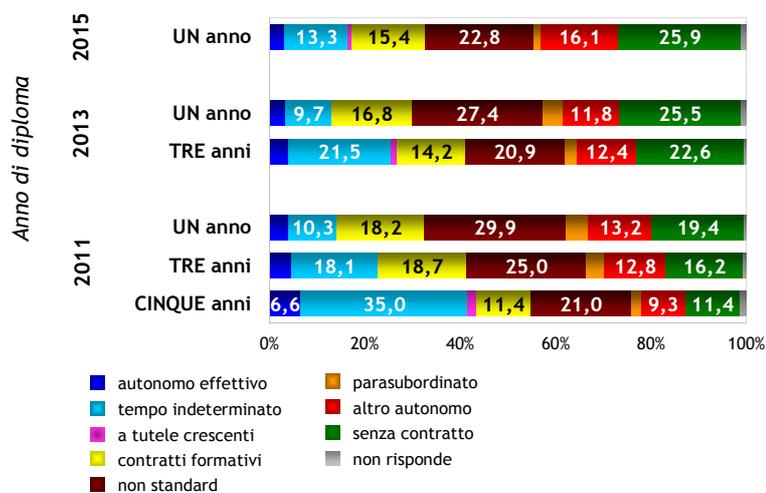
Per tali motivi, nonostante nelle schede il dato sia presente in tutti i collettivi esaminati, si rende qui conto dei risultati raggiunti dai soli diplomati del 2011: in media gli intervistati dichiarano di attendere quasi 8 mesi prima di iniziare a cercare lavoro (è verosimile che il periodo estivo freni ogni entusiasmo nella ricerca di un impiego). Le differenze tra le tipologie di diploma considerate sono elevate: i liceali ritardano ulteriormente l'avvio della ricerca di un lavoro (aspettando in media oltre un anno), mentre i colleghi degli istituti professionali iniziano prima (dal diploma trascorrono solo 3 mesi); 5 mesi e mezzo attendono invece i diplomati tecnici. Se si considera il tempo trascorso tra inizio della ricerca e reperimento di un impiego, i diplomati devono attendere solo 3 mesi e mezzo prima di trovare lavoro. Ai liceali occorre invece, mediamente, un mese in meno per riuscire a trovare un impiego.

Tipologia del lavoro e diffusione del part-time

Particolarmente interessante è l'analisi della tipologia dell'attività lavorativa, anche alla luce dei nuovi interventi normativi³¹. L'avvio della loro applicazione è avvenuta in tempi ancora troppo recenti per consentirne valutazioni accurate ed è peraltro resa più complessa considerato che gli interventi hanno agito in modo differenziato a seconda del settore (pubblico/privato) di applicazione e che convivono, a tutt'oggi, forme contrattuali molto diverse tra loro, alcune delle quali non più attivabili ma ancora in essere in virtù di assunzioni avvenute in periodi precedenti. Per tutte queste considerazioni, si è ritenuto opportuno distinguere il contratto a tutele crescenti dalle altre forme contrattuali.

Nel complesso (Fig. 13), le *attività stabili* (ovvero i contratti a tempo indeterminato e le attività autonome effettive) coinvolgono il 17% degli occupati ad un anno; una quota marginale di occupati (meno dell'1%) ha un contratto a tutele crescenti.

Fig. 13 *Diplomati 2015, 2013 e 2011 occupati: tipologia dell'attività lavorativa (valori percentuali)*



³¹ Oltre al *Jobs Act* (L. 10 dicembre 2014, n. 183), è opportuno ricordare la Legge di Stabilità 2015 (L. 23 Dicembre 2014, n. 190) e il Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 151.

Il 15% dei diplomati occupati dichiara invece di essere stato assunto con un contratto di inserimento o di apprendistato.

Il lavoro *non standard* (composto da contratti a tempo determinato, lavoro a chiamata nonché altri contratti a termine) è però la tipologia di attività più diffusa tra i diplomati del 2015 e coinvolge il 23% di coloro che lavorano.

Sono molto diffusi anche gli *altri contratti autonomi*, che riguardano il 16% degli occupati, e il *lavoro senza contratto*, che coinvolge ben il 26% dei diplomati.

Anche tra coloro che non si sono iscritti all'università, la tipologia di attività più diffusa risulta essere il lavoro non standard, che coinvolge il 28% degli occupati (in particolare si tratta di contratti a tempo determinato, che interessano il 22% degli occupati). All'interno di questo gruppo di diplomati la quota di assunti con contratti formativi aumenta notevolmente, raggiungendo il 26% dei diplomati. D'altra parte, il lavoro stabile riguarda 25 diplomati occupati su cento (si ricorda che restano esclusi coloro che coniugano studio e lavoro): 21 impegnati in contratti a tempo indeterminato, la restante quota in attività autonome effettive. Scende invece al 10% la quota di chi lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale.

A tre anni dal diploma il *lavoro stabile* riguarda 25,5 diplomati su cento, che lavorino soltanto o siano impegnati anche nello studio (in aumento di 12 punti percentuali rispetto all'indagine ad un anno sui diplomati del 2013), soprattutto grazie alla diffusione dei contratti a tempo indeterminato che caratterizzano 21,5 occupati su cento (erano 10 nell'indagine del 2014). Marginale la quota di chi è assunto con contratto a tutele crescenti (1%).

Il lavoro *non standard* coinvolge invece un quinto degli occupati a tre anni (erano il 27% nell'indagine del 2014, ad un anno dal diploma): contribuiscono a comporre tale percentuale soprattutto gli assunti con contratto a tempo determinato (15%) e il lavoro occasionale accessorio (7,5%).

Il 14% dei diplomati (quasi 3 punti in meno rispetto all'indagine ad un anno) dichiara di essere stato assunto con un *contratto di inserimento o di apprendistato*.

Il 12% (quota pressoché stabile rispetto a quanto rilevato ad un anno) ha un *altro contratto di tipo autonomo*. Infine, la restante quota, pari al 23% (in diminuzione di circa 3 punti percentuali rispetto all'indagine del 2014, ad un anno dal titolo), lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale.

Considerando ancora una volta coloro che lavorano esclusivamente, il contratto a tempo indeterminato risulta essere quello più diffuso, con il 31% dei diplomati (in aumento di ben 18

punti percentuali tra uno e tre anni dal titolo). Aumenta invece la quota di contratti formativi (che raggiunge il 21,5%) e quella relativa ai contratti non standard (23%) mentre si riduce quella di coloro che lavorano senza alcun contratto (9%).

A cinque anni dal diploma l'area del *lavoro stabile* coinvolge, complessivamente, il 42% diplomati, 29 punti in più rispetto a quando furono intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo. Il grande balzo in avanti è dovuto in particolar modo all'aumento del contratto a tempo indeterminato, lievitato di ben 25 punti percentuali, raggiungendo il 35 % dei diplomati a cinque anni. Il 2% degli occupati è assunto con contratto a tutele crescenti.

Il contratto *non standard* diminuisce, tra uno e cinque anni, di 9 punti rispetto a quanto rilevato ad un anno e coinvolge il 21% dei ragazzi; analogamente, la quota di diplomati assunti con *contratti formativi* diminuisce di circa 7 punti percentuali (dal 18 all'11%). Importante rilevare che nello stesso periodo è diminuita anche la quota di coloro che lavorano *senza contratto* (-8 punti percentuali, dal 19 all'11%).

Se consideriamo ancora una volta coloro che lavorano solamente, il quadro generale migliora ulteriormente; in particolare cresce fino al 52% la proporzione di stabili (era del 19% ad un anno), mentre scende fino al 6% la quota di chi non ha un regolare contratto di lavoro (era del 13% ad un anno).

Tipi di diploma. Ad un anno, la quota di contratti stabili risulta più elevata tra i diplomati tecnici e professionali (21 e 22%, rispettivamente), rispetto a quelli del liceo (10%). Sono ancora soprattutto i diplomati degli istituti tecnici (23%) e professionali (24%) a contare su *contratti formativi*. La quota di contratti *non standard* raggiunge il valore massimo sia tra i diplomati tecnici che quelli professionali (1 diplomato su 4 ha questo tipo di contratto). Il lavoro senza contratto raggiunge il valore massimo tra i liceali (40%); ciò è giustificato dal fatto che i diplomati dei licei svolgono soprattutto attività occasionali, saltuarie, che coniugano con lo studio universitario. Il contratto a tutele crescenti risulta, ad un anno dal diploma, maggiormente diffuso tra i diplomati professionali (2%).

A tre anni dal diploma sono ancora i diplomati degli istituti tecnici e professionali a contare su un impiego stabile (32 e 30,5%, rispettivamente). Sono in particolare i diplomati professionali a dichiarare di lavorare con un contratto non standard (25%). Il 18% dei tecnici e il 21% dei professionali dichiara di essere stato assunto con contratti formativi (entrambi i valori superiori alla media); la quota si ferma al 6% fra i liceali.

Anche in tal caso sono soprattutto i diplomati liceali (39%) a non avere un contratto regolare perché molto probabilmente ancora a tre anni decidono sovente di studiare ritagliandosi comunque un po' di tempo per lavorare.

A cinque anni dal diploma, oltre la metà dei diplomati professionali e circa il 50% dei tecnici può vantare un contratto stabile, mentre tra i liceali la quota si ferma al 27%. Sono soprattutto i tecnici a contare sui nuovi contratti a tutele crescenti (3%). Rispetto alla rilevazione ad un anno, tra i liceali, pur registrandosi un apprezzabile decremento degli occupati senza contratto, l'area del lavoro non regolamentato è ancora elevata (17%).

Differenze di genere. In termini di stabilità lavorativa si rilevano differenze di genere significative. Ad un anno dal diploma risultano stabili 22 maschi e 11 femmine su cento: ciò è dovuto in particolar modo alla maggiore presenza tra la componente maschile dei contratti a tempo indeterminato (18% rispetto al 9% delle donne). La maggior stabilità rilevata tra i diplomati è confermata, con diversa intensità, anche a livello di diploma. Per quanto riguarda il contratto a tutele crescenti, si presenta solo fra i maschi, raggiungendo quota 2%.

Anche le assunzioni con contratti di inserimento o apprendistato sono più diffuse tra i maschi (19% contro 12% delle femmine), mentre i contratti non standard, in particolare quelli a tempo determinato, sono lievemente più frequenti fra le diplomate (23% contro 22%). Le ragazze superano (di ben 12 punti) i compagni solo nel lavoro senza contratto, dove la quota è pari al 32%.

A tre anni dal titolo, le differenze di genere invece che ridursi si amplificano. In termini di stabilità lavorativa il differenziale raggiunge i 13 punti percentuali, sempre a favore dei maschi (30% rispetto al 17% rilevato tra le colleghe). Lievemente più diffuso tra i maschi il contratto a tutele crescenti, sebbene le quote restino marginali (2% tra i diplomati e poco meno dell'1% tra le colleghe).

Il contratto non standard e il lavoro non regolamentato sono invece più frequentemente presenti tra le femmine (rispettivamente 22% e 28% contro 20% e 17 dei maschi).

A cinque anni dal titolo, le differenze di genere continuano a essere consistenti, attestandosi a 8 punti percentuali a favore dei maschi (46% rispetto al 38% rilevato tra le colleghe, ha un contratto stabile): lavora con contratto di tipo autonomo il 10% dei diplomati e solo il 4% delle colleghe mentre il contratto a tempo indeterminato è presente per il 36% dei maschi e per il 34% delle femmine. La maggiore stabilità dei maschi rispetto alle femmine è confermata con

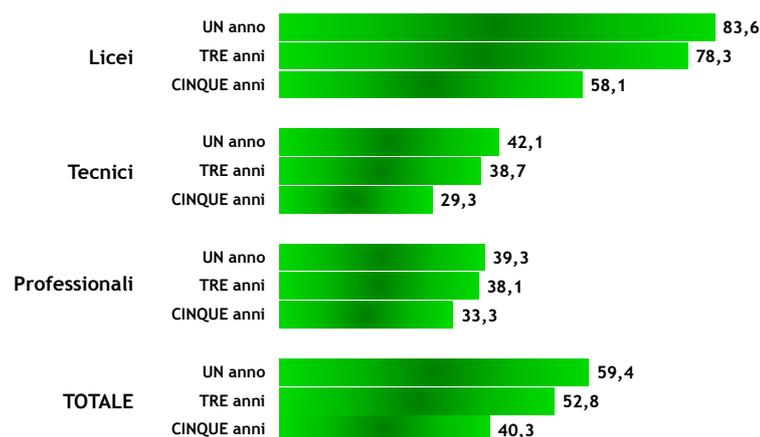
diverse intensità anche a livello di tipo di diploma conseguito. Come precedentemente evidenziato, sono i maschi ad essere più frequentemente assunti con contratti a tutele crescenti raggiungendo il 3% (tra le diplomate sfiora a malapena l'1%).

I contratti formativi sono più diffusi fra i maschi (12,5%, +2 punti rispetto alle femmine) mentre il contratto non standard coinvolge in misura maggiore le femmine (22% contro il 20% dei maschi).

Da ultimo si evidenzia che a cinque anni il lavoro non regolamentato coinvolge il 15% delle femmine e il 7% dei maschi.

Il lavoro a tempo parziale coinvolge il 59% degli occupati ad un anno: tale quota sale considerevolmente, come ci si poteva attendere, fino all'84% tra i liceali, mentre scende al 39% tra i diplomati professionali (Fig. 14).

Fig. 14 *Diplomati 2015, 2013 e 2011 occupati: diffusione del part-time per tipo di diploma (valori percentuali)*



A tre anni dal diploma la diffusione del lavoro a tempo parziale è pari al 53%; il part-time è ancora una volta più diffuso fra i liceali (78%) rispetto ai colleghi dei percorsi tecnici (39%) e professionali (38%). A cinque anni, infine, il peso del lavoro part-time si riduce apprezzabilmente, interessando il 40% dei diplomati. Probabilmente, il progressivo inserimento nel mercato del lavoro (anche da parte di chi si era, inizialmente, dedicato agli studi), nonché la maggiore strutturazione in azienda, esercitano un effetto significativo sul risultato qui evidenziato. Anche in virtù di queste considerazioni,

risulta ancora molto "popolare" fra i liceali (58%); minore invece la sua diffusione fra i diplomati professionali (33%) e fra i tecnici (29%).

Caratteristiche dell'azienda: settore e ramo di attività economica

L'attività nel settore pubblico risulta decisamente poco diffusa tra i diplomati di scuola secondaria superiore: dichiarano infatti di lavorarvi meno del 10% dei diplomati sia a uno che tre e cinque anni.

Quasi tre occupati su quattro, ad un anno dal diploma, sono inseriti in un'azienda del settore dei servizi (il ramo predominante è quello del commercio, 31%); 18 su cento lavorano invece nell'industria (in particolare quella metalmeccanica, 6,5%), mentre è decisamente contenuta la quota di chi lavora nell'agricoltura (2%).

Interessanti risultano le differenze a livello di percorso di studio compiuto. I diplomati dei licei sono ampiamente assorbiti dal settore dei servizi (vi opera ben l'85% degli occupati): in particolare, il 31,5% lavora nel commercio, il 17% nei servizi sociali e personali e il 16% nei servizi ricreativi e culturali. I diplomati degli istituti tecnici sono invece consistentemente impiegati nell'industria (28%), in particolare dalla metalmeccanica (10%). Il ramo che accoglie il maggior numero di tecnici occupati resta comunque il commercio, con il 30% di inserimenti. Infine, anche tra i colleghi degli istituti professionali è più consistente della media la quota di chi lavora nell'industria (26%), in particolare nella metalmeccanica (12%); anche in questo caso il commercio resta comunque il ramo predominante (38%).

A tre anni circa i tre quarti degli occupati lavorano nel settore dei servizi, 17 su cento nell'industria e 2 su cento nell'agricoltura. Approfondendo l'analisi a livello di percorso di studio, emerge che la stragrande maggioranza dei liceali (86%) è occupata nel settore dei servizi, soprattutto nei rami del commercio (27%), dei servizi sociali e personali e di quelli ricreativi e culturali (17% e 15%, rispettivamente); mentre il 5,5% è assorbito dall'industria. La quota di diplomati tecnici e professionali impiegata nel settore dell'industria, in particolare nel ramo della metalmeccanica e dell'edilizia, è invece più elevata rispetto alla media (26% e 18%, rispettivamente); per entrambe le tipologie, comunque, il ramo più rappresentato resta il commercio.

Per quanto riguarda i diplomati a cinque anni, larga parte dichiara di svolgere la propria attività nell'ambito dei servizi: tale quota, complessivamente pari al 68%, cresce fino a raggiungere l'81% tra i liceali (in particolare, il 20% lavora nel commercio, il 13% nell'istruzione e pubblica amministrazione e l'11% nei servizi sociali e personali) mentre resta al di sotto della media fra i diplomati tecnici

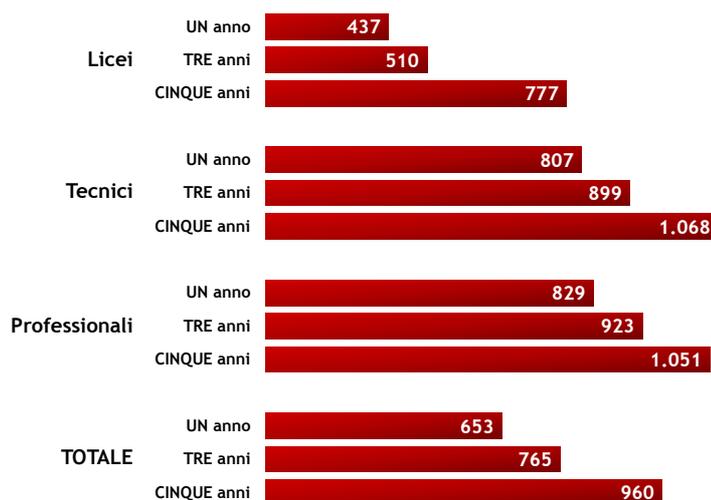
e professionali. In tutti i casi, è sempre il commercio il ramo in cui si concentra la maggior parte degli occupati. Il settore dell'industria, invece, assorbe il 22% degli occupati, anche se tra i diplomati tecnici la percentuale cresce fino a raggiungere il 30%.

Retribuzione

I diplomati occupati del 2015 guadagnano in media 653 euro mensili netti (Fig. 15).

Circoscrivendo, più opportunamente, l'analisi ai soli diplomati che lavorano a tempo pieno (senza essere contemporaneamente impegnati nello studio universitario), il quadro che si delinea muta radicalmente: il guadagno complessivo lievita fino a raggiungere i 1.028 euro.

Fig. 15 *Diplomati 2015, 2013 e 2011 occupati: guadagno mensile netto per tipo di diploma (valori medi in euro)*



A tre anni dal diploma i salari aumentano: i diplomati 2013 guadagnano infatti 765 euro (+21% rispetto a quando furono intervistati ad un anno; era di 630 euro). Anche in questo caso, considerando solo gli occupati a tempo pieno, il guadagno aumenta assestandosi a 1.137 euro.

A cinque anni dal conseguimento del titolo il guadagno mensile dei diplomati del 2011 raggiunge i 960 euro, con un aumento, tra uno

e cinque anni, del 49% (la retribuzione era di 643 euro ad un anno). Limitando l'analisi a coloro che lavorano a tempo pieno e non studiano, il guadagno medio raggiunge i 1.274 euro, aumentando del 38% rispetto all'indagine del 2012.

Tipi di diploma. Ad un anno, sono i diplomati degli istituti professionali a dichiarare le retribuzioni più consistenti (829 euro), seguiti da quelli delle scuole tecniche (807 euro); fanalino di coda i diplomati liceali (437 euro), spesso impegnati in attività part-time.

Anche a tre anni si riscontrano differenze retributive all'interno dei vari percorsi di studio: guadagni più elevati sono associati ai diplomati professionali e tecnici (rispettivamente 923 e 899 euro), mentre livelli retributivi nettamente inferiori alla media si riscontrano ancora tra i liceali (510 euro).

Tali tendenze sono confermate anche dall'analisi a cinque anni, che vede guadagni più elevati per i diplomati tecnici (1.068 euro) e professionali (1.051 euro); i liceali si confermano al di sotto della media (777 euro).

Soddisfazione per il lavoro svolto

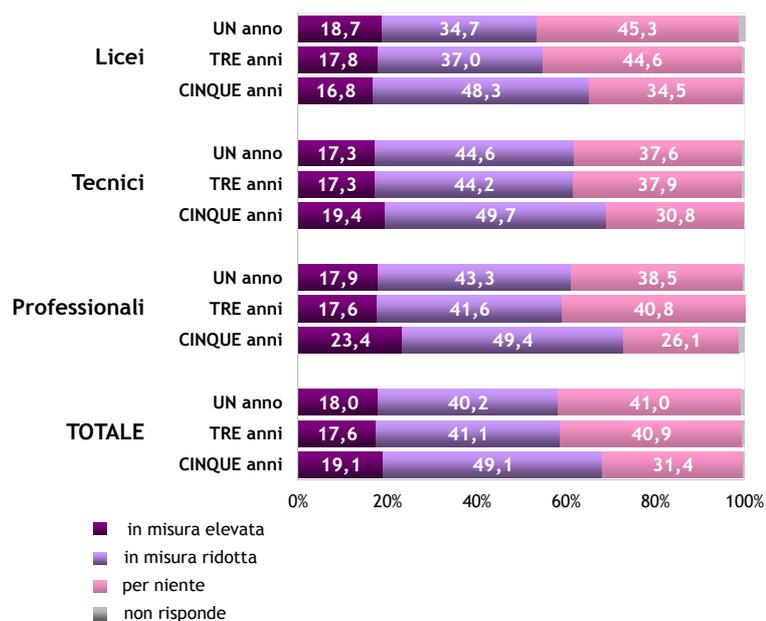
Indipendentemente dal trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, la soddisfazione registrata per il lavoro è, in generale, abbastanza elevata (voto medio superiore a 7 su una scala 1-10). Non si rilevano differenze elevate né a seconda del tipo di diploma (leggermente più soddisfatti i diplomati tecnici) né a seconda del genere (i maschi sono leggermente più soddisfatti delle femmine).

Fra i numerosi aspetti di soddisfazione dell'attività lavorativa, analizzati a cinque anni dal titolo, si notano differenze consistenti: i diplomati si dichiarano particolarmente appagati dai rapporti con i colleghi (7,9), dall'indipendenza o autonomia (7,5), dal luogo di lavoro e dall'acquisizione di professionalità (7,3, per entrambi). Di contro, l'unico aspetto che non ha raggiunto la sufficienza è la coerenza con gli studi fatti (5,5). Rispetto al valore medio sono i diplomati tecnici ad esprimere maggiore gratificazione per la stabilità/sicurezza del lavoro (7 contro una media del 6,6) e quelli professionali ad esprimerne meno per la flessibilità dell'orario di lavoro (5,7 contro 6,3). Rispetto alle donne, gli uomini sono maggiormente soddisfatti per le prospettive di carriera (6,3 contro il 5,7 delle donne) e di guadagno (6,4 contro 5,8), per la flessibilità dell'orario (6,5 contro il 6,1 delle donne), per la stabilità e sicurezza del posto di lavoro (6,8 contro una media di 6,5 delle donne) e la corrispondenza con i propri interessi culturali (6,4 contro 6,1).

Corrispondenza tra diploma conseguito e attività lavorativa svolta

Ad un anno dal termine degli studi, 18 diplomati su cento dichiarano di utilizzare le competenze acquisite durante il percorso di studi in misura elevata, mentre per 40 su cento l'utilizzo è più contenuto; ne deriva che 41 occupati su cento ritengono di non sfruttare assolutamente le conoscenze apprese nel corso della scuola secondaria superiore (Fig. 16). Sono in particolare i diplomati liceali, per ragioni note, a non utilizzare ciò che hanno appreso a scuola (45%, contro il 38 e 38,5% rilevato, rispettivamente, tra diplomati tecnici e professionali).

Fig. 16 *Diplomati 2015, 2013 e 2011 occupati: utilizzo delle competenze acquisite con il diploma per tipo di diploma (valori percentuali)*



Il quadro fin qui delineato tende generalmente a migliorare nel passaggio da uno a cinque anni dal titolo, soprattutto con riferimento alla quota di chi non utilizza per nulla le competenze apprese. A tre anni il 18% dei diplomati dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante la scuola secondaria, mentre il 41% dichiara di farne un utilizzo ridotto; un ulteriore 41%, infine, ritiene

di non sfruttare per nulla le conoscenze apprese a scuola. Anche in questo caso i diplomati professionali e tecnici sfruttano maggiormente ciò che hanno appreso nei rispettivi percorsi di studio; i liceali perciò sono ancora una volta quelli che hanno di più la sensazione di non sfruttare ciò che hanno studiato (45%).

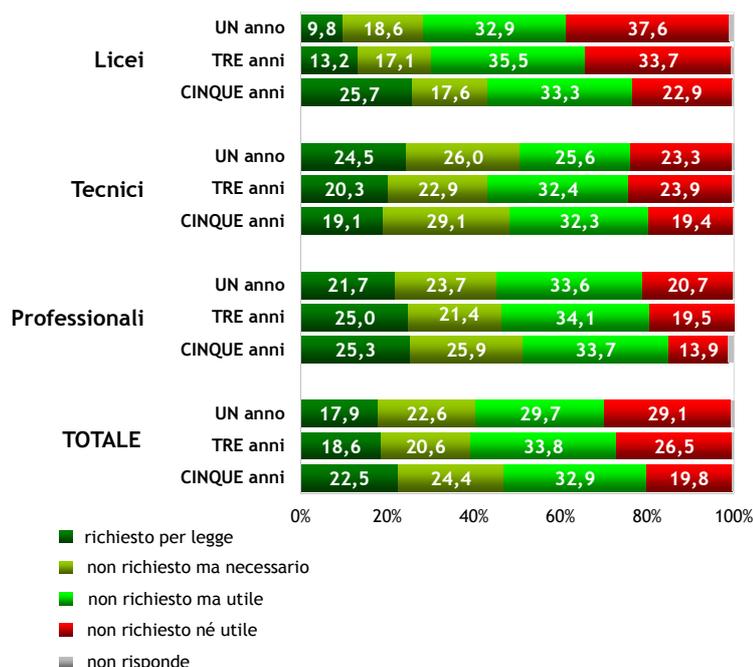
A cinque anni, infine, 19 occupati su cento utilizzano le competenze acquisite durante il percorso di studi in misura elevata, mentre 49 su cento dichiarano un utilizzo contenuto; i restanti 31 diplomati su cento sostengono di non applicare le conoscenze apprese nel corso della scuola superiore. A livello di tipo di diploma si confermano le tendenze esplicitate sopra.

Se si considerano i diplomati che lavorano esclusivamente e a tempo pieno, aumenta leggermente la quota di chi utilizza le competenze in misura elevata (oscillando tra il 22% a uno al 20% a cinque anni) e diminuisce quella di chi non le sfrutta in alcun modo (dal 28% ad un anno al 25% a cinque anni). Queste variazioni, anche se con peso differente, sono confermate per quasi tutti i tipi di diploma e per tutti i collettivi esaminati.

Per ciò che riguarda la richiesta del diploma per l'esercizio dell'attività lavorativa, il 18% degli occupati ad un anno dichiara che il titolo è richiesto per legge (è il 24,5% per i tecnici e solo il 10% tra i liceali), cui si aggiungono altri 23 diplomati su cento che ritengono il titolo non richiesto per legge ma di fatto necessario (sale al 26% per i tecnici; *Fig. 17*). Ancora, il diploma conseguito risulta utile per 30 occupati su cento mentre il titolo non viene considerato né richiesto né tantomeno utile per 29 occupati su cento (tale quota sale al 38% tra i liceali).

A tre anni il 19% dei diplomati dichiara che il diploma è richiesto per legge per l'esercizio della propria attività lavorativa (la quota sale a 25 per i professionali); altri 21 occupati su cento ritengono il titolo non richiesto per legge ma di fatto necessario. Inoltre, il diploma risulta utile per il 34% degli occupati, mentre è considerato né richiesto né tantomeno utile per 26,5 occupati su cento; come ci si poteva attendere, sono ancora i liceali, più degli altri e nella misura del 34%, a non riconoscere alcuna utilità del diploma per la propria attività lavorativa.

Fig. 17 *Diplomati 2015, 2013 e 2011 occupati: richiesta del diploma per l'attività lavorativa per tipo di diploma (valori percentuali)*



Il 22,5% degli occupati a cinque anni dal diploma dichiara che il titolo è richiesto per legge per l'esercizio della propria attività lavorativa, per altri 24 diplomati su cento il titolo non è richiesto per legge ma di fatto necessario. Inoltre, il diploma risulta utile per 33 occupati su cento mentre non è considerato né richiesto né tantomeno utile per 20 occupati su cento. Ancora una volta sono i liceali a non ritenere il diploma utile nello svolgimento del proprio lavoro. Anche in questo caso, se si considerano coloro che lavorano a tempo pieno, senza essere contemporaneamente impegnati nello studio, la richiesta per legge del titolo aumenta di 12 punti percentuali ad un anno, di circa 6 punti a tre anni e di oltre 4 punti a cinque anni, mentre diminuisce la quota di chi considera inutile il diploma nell'esercizio del lavoro (pari al 15% ad uno, 17% a tre anni e 13% a cinque anni). Anche per tipo di diploma, seppur con diversa entità, si rilevano analoghe variazioni.

2. NOTE METODOLOGICHE

Le elaborazioni di seguito presentate, riferite a 240 Istituti con diplomati nel 2015 (347 se ci si riferisce ai diplomati 2013 e 246 a quelli del 2011) coinvolti nel Progetto AlmaDiploma e partecipanti all'indagine sugli esiti occupazionali, utilizzano in modo integrato i dati amministrativi forniti dagli Istituti stessi, le informazioni raccolte alla vigilia della conclusione degli studi di secondo livello e tutte le informazioni relative alla condizione occupazionale e formativa dei diplomati, rilevata ad uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo di studio.

2.1. Fonti dei dati

La documentazione del presente volume riguarda:

- tutti i diplomati (37.091 ad un anno, 48.268 a tre anni e 29.231 a cinque anni) per la sezione 1 delle schede (che quindi non sono oggetto della procedura di ponderazione). Le informazioni provengono dagli archivi amministrativi degli Istituti;

- i diplomati intervistati (9.311 ad un anno, 8.442 a tre anni e 3.088 a cinque anni), per le rimanenti sezioni elaborate, in particolare per tutte le informazioni relative agli esiti occupazionali e formativi. Fanno eccezione le variabili relative alla valutazione dell'esperienza scolastica resa alla vigilia del diploma (sezione 2 della scheda relativa ai diplomati 2015) e le intenzioni manifestate circa la prosecuzione della formazione attraverso l'iscrizione ad un corso di laurea (sezione 4 della scheda relativa ai diplomati 2015), per le quali la fonte è l'indagine condotta alla vigilia della conclusione degli studi secondari.

2.2. Metodologia di rilevazione

L'indagine 2016 sulla condizione occupazionale e formativa dei diplomati ha confermato, nell'impianto complessivo, il disegno di rilevazione sperimentato con successo negli anni precedenti; anche quest'anno si è ricorsi alla metodologia di rilevazione CAWI (*Computer-Assisted Web Interview*) sui diplomati del 2015, del 2013 e del 2011, adattandosi così allo schema di rilevazione da tempo sperimentato con successo dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea. In tal modo si è avuta la possibilità di disporre di dati sufficienti ad una esplorazione complessiva del fenomeno in esame senza alcun esborso economico (salvo i costi di sviluppo interni al Consorzio).

Alcuni istituti hanno però optato per la rilevazione censuaria, così da poter ricevere un quadro dettagliato e preciso dei destini lavorativi

dei loro ragazzi: 43 istituti con riferimento ai diplomati 2015, 19 al 2013 e 6 al 2011.

Tutti i diplomati in possesso di indirizzo di posta elettronica sono stati contattati via e-mail ed invitati a compilare il questionario sugli esiti occupazionali e formativi, ospitato sul sito web di AlmaLaurea. La rilevazione CAWI, condotta tra settembre e metà ottobre 2016, ha previsto quattro solleciti, ovvero quattro ulteriori inviti alla compilazione. Il tasso di risposta raggiunto (calcolato rispetto ai diplomati con e-mail) è stato pari al 26,5% per i diplomati del 2015 ad un anno, al 19% per i diplomati del 2013 a tre anni e al 15%²⁹ per i diplomati del 2011 a cinque (*Tab. 2*).

I diplomati appartenenti agli istituti che hanno optato per la rilevazione più estesa, e che non hanno risposto alla rilevazione CAWI, sono stati successivamente coinvolti nella rilevazione telefonica CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*), condotta fra novembre e dicembre 2016. Al termine della rilevazione il tasso di risposta complessivo (ovviamente solo per le scuole che hanno partecipato all'indagine CAWI e CATI), è risultato pari, rispettivamente, al 75% ad un anno, al 73% a tre e al 65% a cinque anni.

I risultati raccolti nel presente volume rendono conto della sola rilevazione CAWI.

Come si nota dalla *Tab. 2*, la quota maggiore di rispondenti, per tutti i collettivi in esame, è rilevata tra i liceali, mentre i diplomati professionali risultano meno interessati a partecipare alla rilevazione.

In tutti i collettivi, inoltre, sono le femmine e i diplomati che hanno ottenuto un voto più alto all'esame di stato ad aver partecipato maggiormente alla rilevazione; le quote sono rispettivamente pari a 30% e 32% ad un anno (contro il 23% dei maschi e il 20% di quelli con voto basso), 21% e 24% a tre anni (contro il 16% dei ragazzi e il 13,5% dei diplomati con votazioni più modeste) ed infine 16% e 19% a cinque anni (contro il 13% dei compagni e il 10% di quelli con voto basso).

²⁹ I tassi di risposta raggiunti risultano più contenuti rispetto a quanto rilevato ad uno e tre anni dal titolo per i diplomati del 2011. Ciò è determinato dalla crescente difficoltà nel rintracciare i diplomati; infatti una parte delle e-mail in realtà non è neppure stata recapitata, in particolare a causa dell'obsolescenza degli indirizzi di posta elettronica, nonché a problemi legati alle caselle piene. Il fenomeno, in gergo tecnico "rimbalzi", ha riguardato il 27% degli indirizzi e-mail.

Tab. 2 *Diplomati coinvolti nell'indagine 2016, tasso di possesso e-mail e di risposta CAWI, per anno e tipo di diploma*

Tipo di diploma	Diplom. coinvolti (v.a.)	Tasso possesso e-mail (%)	Tasso risposta CAWI (%)
<i>Diplomati 2015</i>			
Liceo Artistico	874	92,4	20,9
Liceo Classico	3.507	95,4	32,0
Liceo Linguistico	3.506	95,8	30,2
Liceo Musicale e coreutico	85	82,4	24,3
Liceo Scientifico	10.225	95,6	29,2
Liceo delle Scienze umane	2.744	92,8	25,0
ITE - Amministrazione, finanza e marketing	6.309	95,5	26,1
ITE - Turismo	901	95,1	23,7
ITT - Costruzione, ambiente e territorio	1.500	96,1	22,1
ITT - Elettronica ed elettrotecnica	1.036	95,5	24,0
ITT - Informatica e telecomunicazioni	830	96,9	31,6
Altro tecnico tecnologico	2.309	95,6	21,8
Professionale Industria e artigianato	1.018	92,0	15,4
Professionale Servizi	2.247	90,7	16,2
Totale diplomati 2015	37.091	94,9	26,5
<i>Diplomati 2013</i>			
Liceo Artistico	1.081	91,9	14,6
Liceo Classico	4.531	93,6	25,3
Liceo Linguistico	2.716	93,8	24,3
Liceo Scientifico	12.966	93,8	23,4
Liceo delle Scienze umane	2.319	90,9	17,4
ITE - Amministrazione, finanza e marketing	8.857	92,9	17,4
ITE - Turismo	1.089	92,9	16,9
ITT - Costruzione, ambiente e territorio	2.257	93,2	14,8
ITT - Elettronica ed elettrotecnica	1.579	93,9	16,1
ITT - Informatica e telecomunicazioni	1.154	92,5	16,5
Altro tecnico tecnologico	2.869	91,1	16,5
Professionale Industria e artigianato	1.927	90,0	9,8
Professionale Servizi	4.923	91,6	10,3
Totale diplomati 2013	48.268	92,8	18,8
<i>Diplomati 2011</i>			
Liceo Artistico	617	73,9	6,8
Liceo Classico	2.066	71,7	18,4
Liceo Linguistico	1.627	75,7	19,3
Liceo Scientifico	7.253	72,3	18,1
Liceo delle Scienze umane	2.043	67,6	13,5
ITE - Amministrazione, finanza e marketing	6.113	75,3	13,6
ITE - Turismo	642	80,1	12,5
ITT - Costruzione, ambiente e territorio	1.517	65,9	12,8
ITT - Elettronica ed elettrotecnica	1.063	78,2	12,6
ITT - Informatica e telecomunicazioni	840	78,5	20,2
Altro tecnico tecnologico	1.722	74,6	13,4
Professionale Industria e artigianato	1.166	58,0	6,8
Professionale Servizi	2.562	64,8	8,1
Totale diplomati 2011	29.231	71,9	14,7

Per garantire il rispetto delle proporzioni rilevate nella popolazione di AlmaDiploma è stata adottata una procedura di ponderazione. Si tratta di una procedura iterativa, che rappresenta una variante del metodo RAS, che attribuisce ad ogni diplomato intervistato un "peso", in modo tale che le distribuzioni relative alle variabili oggetto del riproporzionamento siano –il più possibile– simili a quelle osservate nell'insieme dei diplomati considerati. Le variabili utilizzate in tale procedura sono: tipo di diploma (a 14 modalità), genere, voti alti/bassi. Per ottenere stime ancora più precise è stata considerata l'interazione tra la variabile tipo di diploma e le altre sopraelencate. Intuitivamente, se un intervistato possiede caratteristiche sociografiche molto diffuse nella popolazione AlmaDiploma, ma non nel campione, ad esso sarà attribuito un peso proporzionalmente più elevato; contrariamente, ad un intervistato con caratteristiche diffuse nel campione ma non nel complesso della popolazione verrà attribuito un peso proporzionalmente minore³⁰.

Il questionario di rilevazione, necessariamente contenuto al fine di adattarsi al disegno di indagine, ha comunque garantito l'adeguata analisi dei principali aspetti legati agli esiti occupazionali e formativi dei diplomati. Nella prima sezione del questionario si chiede all'intervistato se dopo il titolo di scuola secondaria superiore ha deciso di proseguire ulteriormente la propria formazione iscrivendosi all'università. In caso di risposta affermativa, e solo per il questionario a uno e tre anni dal titolo, si approfondisce la tematica con quesiti legati, ad esempio, all'ateneo e all'area disciplinare scelti, al numero di crediti formativi acquisiti, alla coerenza esistente tra corso di laurea di iscrizione e diploma conseguito.

Nella seconda sezione si rileva invece la partecipazione ad attività formative diverse da quelle di tipo universitario: corsi di formazione professionale, tirocini o praticantati, *stage*, servizio civile nazionale volontario.

La terza sezione funge da crocevia e indirizza il successivo percorso dell'intervista a seconda che il diplomato dichiari di essere impegnato o meno in un'attività lavorativa.

La quarta sezione è dedicata agli occupati, dove si rilevano informazioni relative a: tempi di ingresso nel mercato del lavoro, tipologia contrattuale, settore pubblico o privato e ramo di attività economica dell'azienda, utilizzo nel lavoro delle competenze acquisite

³⁰ Cfr. tra gli altri, P. Ardilly, *Les techniques de sondage*, Editions Technip, 2006, Paris; W. E. Deming and F. F. Stephan, *On a least square adjustment of a sampled frequency table when the expected marginal totals are known*, in *Ann. of Math. Stat.* 1940, 11: 427-444.

col titolo di scuola secondaria e richiesta formale del diploma per l'esercizio dell'attività lavorativa, soddisfazione per il lavoro svolto e retribuzione.

L'ultima sezione, infine, indaga alcuni aspetti relativi alla ricerca di un lavoro: frequenza della ricerca, disponibilità ad iniziare un lavoro qualora offerto, motivi della non ricerca di un lavoro.

Complessivamente, il questionario ad un anno è composto da 46 domande (48 domande in quello a tre anni e 57 in quello a cinque); gli intervistati, però, non sono tenuti a rispondere a tutti i quesiti perché il percorso di intervista è modulato a seconda delle risposte rese dai diplomati (ad esempio, se un intervistato dichiara di non lavorare, non è tenuto a rispondere ai quesiti relativi alle caratteristiche dell'attività lavorativa). Il percorso più breve prevede quindi solo 13 domande (19 sia a tre anni che a cinque), quello più lungo 41 (44 per i diplomati del 2013 e 52 per quelli del 2011).

2.3. Istituti, indirizzi e diplomi coinvolti nell'indagine

Gli Istituti d'Istruzione Superiore sono stati introdotti dal Ministero nell'ordinamento scolastico di secondo livello per accorpate scuole distinte da diversa offerta formativa.

In aggiunta, ogni Istituto, che un tempo operava solamente nella propria area disciplinare (per esempio il Liceo Classico, occupandosi solo di formazione umanistica ad indirizzo classico, e il Liceo Scientifico, offrendo formazione solo scientifica), ha avuto la possibilità di attivare più indirizzi e di occuparsi anche di aree disciplinari diverse dall'area originaria.

Pertanto nell'anno scolastico 2010/11, periodo in cui è entrata in vigore la Riforma dell'ordinamento scolastico, la struttura degli indirizzi di studio è stata modificata tanto da ridurre notevolmente il numero. Negli Istituti coinvolti nell'indagine 2016 ci sono complessivamente diplomati studenti di 60 diversi indirizzi di studio.

Le classificazioni per diploma adottate sono definite a partire dagli indirizzi di studio a prescindere dall'Istituto in cui è stato conseguito il titolo. Sono state adottate due distinte classificazioni: una a 3 modalità e una, più dettagliata, a 14 modalità. Si rimanda al § 2.6 per la definizione dei diplomi trattati.

Considerazioni sui collettivi indagati

L'indagine 2016 ha coinvolto gli istituti con almeno il 50% di questionari compilati, dai propri diplomandi, alla vigilia dell'esame di maturità. Sono inoltre stati esclusi dalla rilevazione gli studenti privatisti, visto il loro numero, decisamente contenuto, e le caratteristiche anagrafiche e di *curriculum*, decisamente particolari.

2.4. Struttura della documentazione contenuta nel volume

Il volume, per ciascuno dei collettivi esaminati, si articola in 2 sezioni:

- dati complessivi: questa sezione presenta la documentazione generale distinta per genere, voto di diploma (voti alti/bassi) e tipo di diploma (licei, tecnici, professionali);
- dati distinti per tipo di diploma (licei, tecnici, professionali): comprende le elaborazioni, distinte per i singoli 14 diplomi³¹, per genere e voto di diploma (voti alti/bassi).

Gli Istituti che hanno optato per l'indagine più estesa ricevono anche le schede relative ai propri diplomati, suddivise per singolo indirizzo di studio. In una specifica area riservata del sito di AlmaDiploma, tali Istituti possono consultare la documentazione riferita alla propria realtà scolastica.

2.5. Convenzioni e avvertenze

Dati mancanti e mancate risposte

Per i dati amministrativi le informazioni sono disponibili per tutti i diplomati coinvolti nella rilevazione. Per quanto riguarda le dichiarazioni rese al diploma (conferma della scelta scolastica compiuta e intenzione di proseguire gli studi), riportate solo nelle schede ad un anno dal titolo, le informazioni sono disponibili per gli studenti che hanno compilato il questionario (pari all'84% del complesso dei diplomandi). Infine, anche le informazioni relative all'indagine sulla condizione occupazionale e formativa sono disponibili per quasi tutti i diplomati: la percentuale di mancate risposte (ovvero di persone che decidono, pur partecipando alla rilevazione, di non rispondere ad un determinato quesito) si attesta intorno al 2%. In tutti i collettivi esaminati, la sola variabile per cui si rileva una quota di mancate risposte di una certa consistenza (generalmente attorno al 6%) è rappresentata dal ramo di attività economica.

Per migliorare la comprensione e la lettura delle schede, le mancate risposte non sono mai riportate: per tale motivo la somma delle percentuali visibili può essere in taluni casi inferiore a 100.

Arrotondamenti

I valori percentuali sono approssimati alla prima cifra decimale: a causa di tale arrotondamento, la somma delle percentuali è talvolta

³¹ Si rimanda al § 2.6 per la definizione di tipo di diploma e per l'elenco dei singoli diplomi analizzati.

diversa da 100. Esulano naturalmente da tali considerazioni i casi in cui sono presenti "mancate risposte".

Segni convenzionali

Nelle schede predisposte, il trattino "-" viene utilizzato quando il fenomeno viene rilevato, ma i casi non si sono verificati, mentre il valore percentuale 0,0 indica che il fenomeno viene rilevato e si sono verificati dei casi, ma in percentuale inferiore allo 0,05.

Il simbolo "*" indica invece che le statistiche non sono calcolate perché riferite ad un collettivo poco numeroso (inferiore a 5 unità).

Cautele nell'interpretazione dei risultati

Come si è già detto, le schede documentano nel dettaglio tutti i collettivi con almeno 5 diplomati; pertanto, qualora il gruppo di riferimento abbia numerosità inferiore a 5 unità, sono riportati solo il numero di diplomati coinvolti nell'indagine sulla condizione occupazionale e il tasso di risposta ottenuto; le restanti statistiche sono omesse, e segnalate dal simbolo "*".

Nell'analizzare i risultati occorre comunque tenere conto della numerosità di ciascuna popolazione di riferimento: qualora il numero di diplomati considerati sia limitato, infatti, è necessario osservare più di una cautela nell'interpretazione dei risultati.

2.6. Definizioni utilizzate, indici ideati

Tipi di diploma indagati

Come è stato già ricordato in precedenza, le classificazioni per tipo di diploma adottate nel presente volume sono definite a partire dagli indirizzi/specializzazioni, a prescindere dall'istituto in cui è stato conseguito il titolo di studio. Sono state adottate due distinte classificazioni: una a 3 modalità (licei, tecnici e professionali) e una, più articolata, a 14 modalità. Più nel dettaglio:

- licei: comprende liceo artistico, liceo classico, liceo linguistico, liceo musicale e coreutico³², liceo scientifico, liceo delle scienze umane;
- tecnici: comprende tecnico economico (ITE) amministrazione, finanza e marketing, tecnico economico (ITE) turismo, tecnico tecnologico (ITT) costruzione, ambiente e territorio, tecnico tecnologico (ITT) elettronica ed elettrotecnica, tecnico tecnologico (ITT) informatica e telecomunicazioni e altri tecnici del settore tecnologico (agraria, agroalimentare e

³² Presente solo fra i diplomati del 2015.

- agroindustriale; chimica, materiali e biotecnologia; grafica e comunicazione; meccanica e mecatronica; sistema moda; trasporti e logistica);
- professionali: comprende professionale per l'industria e l'artigianato e professionali servizi.

Al fine di agevolare i confronti, tali classificazioni sono state adottate anche per i diplomati del 2013 e del 2011.

Come anticipato, per gli Istituti che hanno optato per l'estensione all'indagine telefonica sono rese disponibili - sul sito di AlmaDiploma - anche le schede relative ai propri diplomati, suddivise per singolo indirizzo di studio. In questo caso per i diplomati del 2013 e 2011 la documentazione, riferita alla singola realtà scolastica, non adotta le nuove classificazioni ma tiene conto degli effettivi indirizzi di studio e titoli di diploma conseguiti in quegli anni.

Condizione occupazionale e formativa

Al fine di dare particolare rilievo alle scelte lavorative e formative compiute dopo il conseguimento del titolo, la condizione dei diplomati è presentata attraverso una suddivisione in cinque modalità: "studiano all'università", "studiano all'università e lavorano", "lavorano e non studiano all'università", "non lavorano, non studiano all'università e cercano lavoro", "non lavorano, non studiano all'università e non cercano lavoro".

È naturale che la quota di occupati è data dalla somma di chi lavora solamente e di chi lavora e studia all'università. Analogamente, per ottenere il totale di coloro che sono iscritti ad un corso di laurea universitario occorre sommare chi lavora e studia e chi studia solamente.

Nelle elaborazioni predisposte sono considerati "occupati" i diplomati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa retribuita, purché non si tratti di un'attività di formazione (corso organizzato da una scuola, corso di formazione professionale, tirocinio/praticantato finalizzato all'iscrizione ad un albo, stage in azienda, altra attività sostenuta da borsa nonché il servizio civile volontario): dalla definizione si deduce pertanto che il percepimento di un reddito è condizione necessaria ma non sufficiente per definire un diplomato occupato.

Viste tali premesse, fra i diplomati che non cercano (cercano) lavoro sono compresi coloro che non hanno un impiego, non sono iscritti ad un corso di laurea universitario e dichiarano di non cercare (cercare) un lavoro.

Tasso di occupazione e di disoccupazione

Il "tasso di occupazione (def. ISTAT-Forze di lavoro)" ottenuto dal rapporto tra gli occupati e gli intervistati, si riferisce alla definizione utilizzata dall'ISTAT nella rilevazione continua sulle Forze di lavoro. Secondo questa definizione ("meno restrittiva") sono considerati occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, purché retribuita³³.

Il tasso di disoccupazione è stato calcolato seguendo l'impostazione utilizzata dall'ISTAT nell'ambito della rilevazione continua sulle Forze di Lavoro ed è ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nei 30 giorni precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando di fatto l'inizio dell'attività lavorativa).

Le forze di lavoro sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati (sempre secondo la definizione ISTAT-Forze di Lavoro).

Formazione universitaria

La sezione "Formazione universitaria" fa riferimento esclusivamente a coloro che risultano attualmente iscritti all'università. Fanno eccezione gli indicatori "Iscrizione all'università" e, per i diplomati ad un anno, "Motivo dell'iscrizione ad un corso di laurea", che riguardano invece il complesso di coloro che dopo il diploma si sono iscritti all'università (compresi quelli che al momento dell'intervista dichiarano di non essere più iscritti).

Iscrizione all'università e attualmente iscritti a ...

Per i diplomati 2015, con il termine "corso di laurea" si intende l'iscrizione ad un corso universitario di primo livello, magistrale a ciclo unico (ovvero ad un corso di architettura e ingegneria edile, farmacia e farmacia industriale, giurisprudenza, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria e protesi dentaria, conservazione e restauro dei beni culturali), Scienze della Formazione primaria (sia che si tratti

³³ Per dettagli, ISTAT, *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, Metodi e norme n. 32, Roma, 2006.

di laurea a ciclo unico che laurea quadriennale del vecchio ordinamento), nonché ad un corso attivato presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale, di primo o di secondo livello (Accademia delle Belle Arti, Accademia Nazionale di Danza o di Arte Drammatica, Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro ISCR, Istituto Superiore per le Industrie Artistiche ISIA, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici e Conservatorio di musica). Di questa articolazione così dettagliata si tiene conto nella successiva elaborazione "Attualmente iscritti a ...".

Poiché parte dei diplomati 2013 dichiara di aver già terminato con successo la laurea triennale, nella medesima elaborazione "Iscrizione all'università" sono state introdotte due ulteriori modalità: "sono ancora iscritti all'università, avendo finito la triennale" e "hanno concluso la triennale e non si sono nuovamente iscritti all'università".

Infine, i diplomati del 2011 potrebbero aver ultimato anche un corso di secondo livello, ovvero di laurea magistrale o a ciclo unico (compresi i corsi attivati presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale). Per tale motivo è stata introdotta un'altra modalità, che si aggiunge a quelle sopracitate, ovvero "hanno concluso un titolo di secondo livello".

Ne deriva che per questi 2 collettivi con il termine "corso di laurea" si intende anche l'iscrizione ad un corso di secondo livello.

Di conseguenza, per entrambi i collettivi è stata aggiunta la modalità "laurea magistrale" nella sezione "Attualmente iscritti a..".

Tra i diplomati del 2013 e del 2011 è presente anche una quota residuale, non riportata nelle schede, che comprende quanti hanno dichiarato di aver concluso un corso attivato presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale.

Immatricolati subito dopo il diploma

Nelle schede relative ai diplomati 2013 e 2011 è indicata anche la quota di quanti, attualmente iscritti ad un corso universitario, dichiarano di essersi immatricolati subito dopo il diploma. Questa indicazione, unitamente alla quota di chi dichiara di terminare l'anno accademico conseguendo tutti i crediti formativi previsti (disponibile per tutti i collettivi esaminati), consente di disporre di una misura, seppure approssimativa, della regolarità negli studi universitari.

Esperienze di lavoro durante gli studi universitari

I "lavoratori-studenti" sono i diplomati iscritti ad un corso di laurea che dichiarano di aver svolto un'attività lavorativa dopo il diploma (anche se attualmente non più in corso) a tempo pieno e per almeno la metà del tempo, dall'iscrizione all'università al momento

dell'intervista. Gli "studenti-lavoratori" sono tutti gli altri diplomati che, iscritti ad un corso di laurea, hanno dichiarato di aver lavorato dopo il diploma.

Formazione post-diploma non universitaria

Sono stati rilevati sette tipi di attività di formazione post-diploma non universitaria (concluse o in corso di svolgimento al momento dell'intervista): corso organizzato da una scuola, corso di formazione professionale promosso o riconosciuto da un ente pubblico, corso di formazione professionale organizzato da un'istituzione privata, tirocinio, praticantato finalizzato all'iscrizione ad un albo, stage/tirocinio extracurricolare in azienda, altra attività sostenuta da borsa di studio o di lavoro, servizio civile nazionale volontario. Si tenga presente che "corso organizzato da una scuola" comprende i corsi ITS (Istituti Tecnici Superiori) e IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore), anche se nella loro organizzazione sono coinvolti più enti (enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca, enti locali).

Concorrono alla definizione della modalità "hanno seguito corsi di formazione dopo il diploma" tutti coloro che dichiarano di aver seguito, dopo il conseguimento del titolo, o di star svolgendo al momento dell'intervista, una qualunque delle sette attività di formazione sopra riportate.

Le percentuali riportate invece in "Attività di formazione: concluse o in corso" sono calcolate, attività per attività, rispetto al complesso degli intervistati: pertanto, la somma delle percentuali può essere superiore a 100, dal momento che alcuni intervistati possono essere stati coinvolti in più attività formative.

2.7. Considerazioni su alcune variabili e relative aggregazioni

Età al diploma

L'età al diploma è calcolata prendendo come riferimento la data convenzionale del 15 luglio di ciascun anno considerato (2015, 2013 o 2011, rispettivamente).

Credito scolastico

Il credito scolastico è attribuito dai Consigli di Classe degli ultimi tre anni di corso; ciò avviene in prevalenza sulla base della media dei voti di fine anno e fino a un massimo di 25 punti (8 punti alla fine della terza e quarta classe, 9 punti alla fine della quinta).

Voto di diploma

Il voto di diploma (di cui vengono riportati i valori medi) è assegnato in 100-mi.

Inoltre, come già accennato, tutte le schede predisposte sono distinte per voto di diploma (alto/basso); quest'ultimo è definito con riferimento al voto di diploma *mediano* (cioè il valore che occupa la posizione centrale nella graduatoria ordinata dei voti) calcolato all'interno di ciascun indirizzo (distinto per Istituto, Scuola e didattica ordinaria/serale). I diplomati con alto voto di diploma sono coloro che hanno ottenuto un voto superiore o uguale al voto mediano dell'indirizzo, mentre i diplomati con voto basso sono gli studenti con un voto inferiore. In ogni caso, tutti i diplomati con voto superiore a 90, a prescindere dal voto mediano dell'indirizzo di appartenenza, sono stati collocati nella modalità "alto" e, analogamente, tutti i diplomati con voto inferiore a 65 nella categoria "basso".

Valutazione dell'esperienza scolastica

Nelle sole schede relative ai diplomati 2015 sono riportate le dichiarazioni, circa l'esperienza di studio compiuta, rese dai diplomati in due momenti differenti, ovvero alla vigilia della conclusione degli studi secondari superiori e a circa un anno dal conseguimento del titolo. Nel primo caso, visto che l'informazione deriva dal Profilo dei diplomati, le percentuali sono calcolate con riferimento agli studenti che hanno compilato il relativo questionario consegnato loro alla vigilia del diploma.

Motivo dell'iscrizione ad un corso di laurea

Il motivo dell'iscrizione ad un corso di laurea è riportato nelle sole schede relative ai diplomati 2015.

L'elaborazione è riferita a tutti coloro che, dopo il diploma, si sono iscritti all'università, indipendentemente dal fatto che lo siano ancora ad un anno dal conseguimento del diploma.

Intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive

Nelle sole schede relative ai diplomati 2015, per valutare il rapporto esistente tra intenzioni dichiarate alla vigilia del diploma e successive realizzazioni ad un anno dal termine degli studi, sono stati considerati tre aspetti:

- quota di diplomati che, al termine degli studi, avevano dichiarato che desideravano iscriversi all'università, ma successivamente non hanno concretizzato questa intenzione

- (la percentuale è calcolata rispetto a coloro che avevano espresso il desiderio di iscriversi ad un corso di laurea);
- quota di diplomati che, al termine degli studi, avevano dichiarato che non intendevano iscriversi all'università e successivamente hanno cambiato idea, tanto che ad un anno risultano immatricolati ad un corso di laurea (la percentuale è calcolata rispetto a coloro che avevano espresso l'intenzione di non iscriversi ad un corso di laurea);
 - quota di diplomati attualmente iscritti ad un corso di laurea universitario nella stessa area disciplinare dichiarata alla vigilia del diploma (la percentuale è calcolata con riferimento ai diplomati che avevano manifestato l'intenzione di proseguire gli studi, iscrivendosi ad un corso di laurea).

Crediti formativi conseguiti

La domanda relativa ai crediti formativi conseguiti nel corso di attuale iscrizione prevede varie fasce: nel questionario ad un anno "nessun credito", "1-10 crediti", "11-20 crediti", "21-30 crediti", "31-40 crediti", "41-50 crediti", "51-60 crediti", "oltre 60 crediti". In quello a tre anni "fino a 30 crediti", "31-40 crediti", "41-50 crediti", "51-60 crediti", "61-70 crediti", "71-80 crediti", "81-90 crediti", "91-100 crediti", "101-110 crediti", "111-120 crediti", "121-130 crediti", "131-140 crediti", "141-150 crediti", "151-160 crediti", "161-170 crediti", "oltre 170 crediti". La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe (salvo per la prima e l'ultima fascia, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori 0 e 70 ad un anno; 20 e 180 a tre anni).

Area disciplinare di iscrizione

L'informazione è disponibile per i diplomati 2015 e 2013. Nelle schede sono riportate otto aree disciplinari, inclusa la modalità "altra area disciplinare". Si riporta di seguito l'elenco delle otto aree e della relativa composizione per classi di laurea:

- economico-sociale: comprende Scienze dell'economia e della gestione aziendale; Scienze economiche; Statistica; Scienze del turismo; Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione; Scienze della comunicazione; Scienze politiche e delle relazioni internazionali; Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace; Servizio sociale; Sociologia;
- educazione fisica: comprende Scienze delle attività motorie e sportive;

- giuridica: comprende Giurisprudenza (5 anni); Scienze dei servizi giuridici;
- ingegneria e architettura: comprende Architettura e ingegneria edile-architettura (5 anni); Disegno industriale; Scienze dell'architettura; Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale; Scienze e tecniche dell'edilizia; Ingegneria civile e ambientale; Ingegneria dell'informazione; Ingegneria industriale;
- medica: comprende Medicina e chirurgia (6 anni); Odontoiatria e protesi dentaria (5 anni); Professioni sanitarie della prevenzione; Professioni sanitarie della riabilitazione; Professioni sanitarie tecniche; Professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica; Scienze e tecniche psicologiche;
- scientifica: comprende Medicina veterinaria (5 anni); Scienze e tecnologie agrarie e forestali; Scienze e tecnologie alimentari; Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali; Farmacia e farmacia industriale (5 anni); Scienze e tecnologie chimiche; Scienze e tecnologie farmaceutiche; Biotecnologie; Geografia; Scienze biologiche; Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; Scienze geologiche; Scienze e tecnologie della navigazione; Scienze e tecnologie fisiche; Scienze e tecnologie informatiche; Scienze matematiche;
- umanistica: comprende Scienze dell'educazione e della formazione; Scienze della formazione primaria (5 anni); Beni culturali; Conservazione e restauro dei beni culturali (5 anni); Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda; Filosofia; Lettere; Storia; Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali; Lingue e culture moderne; Mediazione linguistica;
- altra area disciplinare: comprende scienze della difesa e della sicurezza; Teologia.

Coerenza fra corso di laurea e diploma

L'informazione è disponibile per i diplomati 2015 e 2013. La coerenza esistente tra corso di laurea scelto e tipo di diploma conseguito è misurata dagli intervistati attraverso una scala numerica da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=moltissimo coerente). La media è calcolata escludendo le mancate risposte.

Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

I tempi di ingresso nel mercato del lavoro sono calcolati sui soli diplomati che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il

conseguimento del diploma; sono pertanto esclusi tutti coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del termine degli studi. Il tempo trascorso dal diploma all'inizio della ricerca del primo lavoro e il tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro sono calcolati escludendo tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.

Tipologia dell'attività lavorativa

Si tenga presente che:

- "a tutele crescenti" rappresenta la nuova tipologia contrattuale introdotta con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015 (Dlgs. 4 marzo 2015, n. 23);
- "contratti formativi" comprende il contratto di inserimento, formazione lavoro, il contratto di apprendistato, il contratto rientrante in un piano di inserimento professionale;
- "non standard" comprende il contratto a tempo determinato, il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, il lavoro ripartito;
- "parasubordinato" comprende il contratto a progetto, la collaborazione coordinata e continuativa;
- "altro autonomo" comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d'opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro occasionale accessorio, il contratto di associazione in partecipazione;
- "totale stabile" rappresenta la somma delle modalità "autonomo effettivo" e "tempo indeterminato".

Ramo di attività economica

L'elaborazione è riferita al ramo di attività economica dell'azienda presso cui il diplomato lavora.

Nello specifico, i ventidue rami di attività economica sono stati aggregati in base all'analogia esistente tra i settori e alla percentuale di risposte entro ciascuna modalità.

Si sottolinea inoltre che:

- "manifattura varia" racchiude tutte le attività collegate alla produzione di oggetti o piccole attrezzature, come ad esempio i settori alimentari, tabacchi, tessile, abbigliamento, cuoio, calzature, legno, arredamento, carta;
- con la modalità "edilizia" si intende anche la "costruzione, progettazione, installazione e manutenzione di fabbricati ed impianti";

- "altro ramo dell'industria" comprende le modalità "stampa ed editoria", "energia, gas, acqua, estrazione mineraria", "chimica e petrolchimica", "elettronica, elettrotecnica";
- "commercio" comprende alberghi e altri pubblici esercizi;
- "trasporti, pubblicità e comunicazioni" comprende le modalità "poste, trasporti, viaggi" e "pubblicità, comunicazioni e telecomunicazioni";
- "consulenze varie" comprende le modalità "consulenza legale, amministrativa, contabile" e "altre attività di consulenza e professionali (compresi i servizi di traduzione)";
- "istruzione, pubblica amministrazione" comprende le modalità "istruzione, formazione, ricerca e sviluppo" e "pubblica amministrazione e forze armate";
- "altri servizi" comprende le modalità "sanità" e "altro ramo".

Guadagno mensile netto

La domanda relativa al guadagno mensile netto prevede numerose fasce, espresse in euro: "fino a €250", "251-500", "501-750", "751-1.000", "1.001-1.250", "1.251-1.500", "1.501-1.750", "1.751-2.000", "oltre €2.000". La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe di guadagno (salvo per la prima e l'ultima classe, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori puntuali 200 e 2.250).

Soddisfazione per l'attuale lavoro

La soddisfazione complessiva per il lavoro svolto è misurata attraverso una scala numerica da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=totamente soddisfatto). La media è calcolata escludendo le mancate risposte.

Motivo della non ricerca di un lavoro

Si tenga presente che "in attesa di chiamata dal datore di lavoro" comprende in senso lato anche chi è in attesa di avviare un'attività in conto proprio.